ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asch. . . . . L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asch. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 19 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 19 Settembre 1898 — Num. 259

ROMA, 18 settembre 1898

Il *Correspondenz-Bureau* di Vienna, cioè una agenzia telegrafica ufficiosa, annunziava ieri che « la sistemazione dei recenti incidenti cretesi rimane una questione anglo-turca » francesi, italiani e russi, aderendo al desiderio espresso dall'ammiraglio, essendosi ritirati lasciando soli gli inglesi di fronte ai turbolenti musulmani di Candia. Così, a prima vista, questa notizia in tanto aperto contrasto con tutto ciò che si sa dei disordini avvenuti e con tutti i preparativi delle potenze rimaste a guardia della tranquillità pubblica nell'isola di Minosse senza poteria efficacemente tutelare, sembra indicare che il diavolo non era poi tanto brutto quanto si credeva; e che nella questione cretese non vi è stato che un incidente tragico di più, senza pericolose conseguenze. In realtà, se rispecchiamo il vero, essa sarebbe prova certa che dall'esperienza le potenze niente hanno appreso e continuano a gingillarsi in espedienti dilatorii.

Questione incidentale anglo-turca, quella dei recenti disordini, e non questione sostanziale, non questione cioè del definitivo assetto di Creta? Ma è sul serio che si può, non diremo sostener ciò, ma solamente accennarvi, mentre è noto che tutto quanto va accadendo in quell'isola è effetto dell'ostinazione delle potenze da una parte e della Porta dall'altra a voler considerare un lato solo del problema cretese, senza assurgere ad un esame di esso elevato, dal punto di vista del diritto e della giustizia?

In Candia furono uccisi soldati inglesi; ma non per odio contro gli inglesi, questo è avvenuto. Le scene tragiche di Candia ripetono la loro origine da un complesso di circostanze delle quali l'Inghilterra non è meno responsabile delle altre potenze, e che come oggi hanno prodotto ribellione contro i custodi inglesi, potranno domani produrne contro i custodi di altre nazionalità. Ora, siccome è chiaro che il *Correspondenz Bureau* non intende parlare di un mandato collettivo affidato all'Inghilterra, ma semplicemente di una limitazione dell'azione attuale delle potenze, così è parimente chiaro che, regolata la questione anglo turca, — come, poi, resta a vedersi — le acque torbide del problema cretese rimarranno ancora impaludate.

Appena scoppiati i disordini di Candia noi ci siamo chiesti: — come mai le potenze europee, le quali hanno dimostrato la loro impotenza rispetto alla questione cretese, possono pretendere che si riconosca loro un'attitudine qualsiasi a risolvere, adunate in conferenza, le questioni ben altrimenti complicate della pace universale e del disarmo? Fu posteriormente annunziato che le potenze, ferite nel loro amor proprio, avevano deciso di farla finita. Un giornale italiano, in voce di essere volentieri prescelto dalla Consulta ad organo di trasmissione dei suoi pensieri, affermava due giorni fa che dalla Consulta erano partite alle potenze proposte pratiche di soluzione definitiva. Un telegramma odierno da Londra precisa la proposta italiana, dicendo che si tratta di studiare la convenienza di proporre alla Turchia il ritiro delle sue truppe da Creta garantendolene in cambio l'alta sovranità. La obbiezione derivata dall'impotenza cronica viene così implicitamente, se non demolita, indebolita. Però non ci sembra possibile ritrovare una qualche connessione fra la presentazione di un qualunque progetto definitivo — per quanto meno — e la riduzione a sezione ridotta annunziata dal *Correspondenz Bureau*: tanto più che non ci è pervenuta notizia che il ritiro delle truppe turche da Candia, chiesta già dagli ammiragli, sia cominciato.

E poichè, in tale stato di cose, o non è vero, come fu annunziato, che gli ammiragli avessero negato a Djevad pascià la proroga all'*ultimatum* da lui domandata, od è vero che le potenze si siano fermate di fronte alle ragioni addotte dalla Porta contro il ritiro delle sue truppe dall'isola, rimane anche più dimostrato che il ritiro dei contingenti russo, francese ed italiano rappresenta, sino a prova contraria, un passo indietro sulla via degli espedienti dilatorii, che tutto compromettono e nulla risolvono.

Nelle questioni politiche succede quello che in tutte le altre: quando si abbandona la via diritta e piana del buon senso per i viottoli delle sottigliezze e delle mezze misure, non si può che andare incontro a pericoli. Il buon senso ha già digiunato da tempo che la soluzione della questione cretese sta nella costituzione di un governo forte che soddisfi le aspirazioni dei cristiani e nello stesso tempo garantisca le sostanze, la vita, la religione dei musulmani. All'infuori di questa soluzione non vi può essere salute. E le potenze, non attenendovisi, nuocciono oltre che alla dignità loro, alla Grecia che proteggono ed alla Porta della quale devono augurarsi, per il comune interesse, che le difficoltà interne vengano razionalmente diminuite.

RITOCCHI ELETTORALI

Non abbiamo sott'occhio il testo del progetto che il Ministero, dicono, ha preparato, per correggere i più grossi e pericolosi inconvenienti della presente legge elettorale; ma, se non siamo male informati, i quattro articoli di cui il progetto si compone, avrebbero il doppio scopo: di assicurare la sincerità del voto, e di impedire le elezioni-protesta. Come? fino a che punto? Vedremo. Intanto, per impedire le elezioni-protesta, pare che si proponga l'annullamento delle schede che portano il nome di persone condannate con sentenza definitiva.

Noi non intendiamo discutere il progetto ministeriale, senza prima averlo letto. Che i nostri costumi, le nostre abitudini, la nostra pratica elettorale, in genere, abbia bisogno di essere più che riveduta e corretta, addirittura rinnovata, non crediamo si possa mettere in dubbio. Pochi sono ormai i risultati delle urne, che non costituiscano uno scandalo, e non rappresentino, prima e dopo, nel periodo di gestazione e nel periodo di difesa, un attentato alla morale e alla legge, una soperchieria della corruzione e della forza, tanto da parte dei privati che da parte dei governi. Ed è ormai convinzione generale che si debba mettere un riparo a questo stato di cose, e non si debba più aspettar tempo a provvedere, nell'interesse precipuo del regime parlamentare, che non può essere discreditato nelle sue origini.. Ma basteranno a ciò i provvedimenti che il governo si propone di presentare all'approvazione della Camera?

Vorremmo augurarcelo. Ma non osererremo affermarlo.

I provvedimenti di procedura potranno valere a correggere questo o quel difetto, ma non a sradicare il male, ch'è profondo, e quasi diremmo connaturato con la vita stessa del paese. Impedir che gli uffici possano commettere abusi, sarà certamente ottima cosa; ma a che varrà la sincerità formale, quando non vi sarà quella sostanziale? Impedire piuttosto che il voto degli elettori arrivi già viziato innanzi agli Uffici — ecco a che dovrebbe mirare una riforma sostanziale — affinchè il responso delle urne abbia un valore politico e morale, e rappresenti sul serio un movimento del libero pensiero e della libera coscienza dei cittadini. — Ma per ottenere un simile scopo, non bastano i provvedimenti circoscritti a questo o a quel lato della legge. Ci vuole una riforma decisa e recisa, una coraggiosa riforma, che, per via del più largo suffragio e delle più larghe circoscrizioni, renda inutile, se non difficile, ogni corruzione ed ogni costrizione, annulli le piccole consorterie paesane e le alte ingerenze del governo, distolga quasi gli elettori dai mecenati e dai poteri costituiti, svegli in loro la capacità politica e la capacità morale, che ora, sarebbe inutile negare, è un lontano desiderio. Noi siamo arrivati, altra volta, a mettere sul tappeto l'idea dell'elezione a doppio grado; e crediamo che in quella sia ancora la forza per distruggere i mali presenti e provvedere al meglio nell'avvenire.

I ritocchi non guariscono e non distruggono; ma semplicemente fanno perdurare il male. E saremmo dolenti che i progetti del governo non avessero che questa funzione.

Sul terreno della revisione

L'opinione della stampa - Crisi nata e risolta - Previsioni.

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Le minaccie feroci dei giornali antirevisionisti, per il caso che il Consiglio dei ministri decidesse la revisione, non commossero gran fatto la popolazione di Parigi che fu iersera molto tranquilla. Non vi fu altra dimostrazione se non la grande vendita dei giornali che andarono effettivamente a ruba. Infatti non so decidermi a dare il nome di dimostrazione alle poche grida poco rispettose che accolsero Brisson quando uscì dal Consiglio, dove si era deciso di rinviare gli atti alla Commissione consultiva.

Questa decisione fu preceduta da un riassunto completissimo e chiaro, fatto dal ministro guardasigilli, della questione. In mezzo all'attenzione profonda dei colleghi egli riassunse, documentandoli, tutti gli argomenti favorevoli e contrarii senza mai entrare nella questione della colpa o dell'innocenza del condannato, mantenendosi sempre sul terreno giudiziario.

Il cangiamento prodotto dalla falsificazione di Henry; la passione insita a Paty du Clam; le parole contraddittorii sul *bordereau* e sugli scritti di Dreyfus: il documento trovato nel *dossier* che sarebbe stato decisivo nel processo; ma non sarebbe stato comunicato all'accusato; il processo verbale della confessione di Henry che basterebbe da solo a rendere necessaria la revisione se altre ragioni non vi concorressero, tutto mise in luce il Sarrien il quale parlò per un'ora, come avrebbe potuto parlare un consigliere relatore.

Nessuno interruppe il guardasigilli mentre parlava: ma appena egli ebbe finito Faure prese la parola non per opporsi alla revisione, ma semplicemente per mettere in rilievo gli inconvenienti che dall'inizio della procedura di revisione potrebbero derivare. Però Brisson difese gli argomenti addotti da Sarrien, sostenendo la necessità di porre la questione sul terreno giuridico, da cui non avrebbe mai dovuto uscire.

Faure non insistette più e si capì che la causa del rinvio era vinta. Zurlinden però fece le dichiarazioni ripetute poi nella lettera che ieri vi ho telegrafato, annunciando che se la proposta del guardasigilli fosse stata accettata egli si dimetterebbe. Tillaye si espresse nello stesso senso, e tanto lui che Zurlinden uscirono dal Consiglio subito dopo il voto dei colleghi favorevole al rinvio alla Commissione consultiva.

I ministri rimasti, rimasero d'accordo di riunirsi nuovamente alle cinque. Nel frattempo Brisson, il quale evidentemente se n'era assicurata anticipatamente la eventuale accettazione, conferì col generale Chanoine, che dopo un lungo colloquio con lui, e dopo anche aver conferito con Faure, gli confermò la sua adesione. Un altro colloquio ebbe Brisson col senatore Godin, al quale aveva offerto il portafoglio dei lavori pubblici e che lo accettava. Così Brisson potè evitare quello strascico di crisi ministeriale su cui gli antirevisionisti facevano assegnamento, ed il Consiglio dei ministri, tenutosi alle cinque, si trovò al completo.

Il generale Chanoine fu per lungo tempo presidente del Circolo militare in piazza dell'Opéra, e in tale sua qualità si trovò a contatto con migliaia di ufficiali. Egli prese parte alle spedizioni in China e nel Tonchino. Godin è senatore dell'India francese.

Si assicura che nel colloquio che precedette l'accettazione di Chanoine, il presidente del Consiglio si intese con lui su tutte le questioni, per evitare che si ripeta il caso di Zurlinden, e soprattutto sulle responsabilità retrospettive che il generale Chanoine si dichiarò deciso a ricercare e punire.

E adesso che vi ho così completata la cronaca del Consiglio dei ministri, eccovi un rapido riassunto dei giudizi dei giornali. Essi sono naturalmente divisi in due campi, ma, cosa da notarsi, all'infuori della *Libre Parole* e dell'*Intransigeant*, anche alcuni giornali ostili si rassegnano oramai al fatto compiuto.

Il *Figaro* osserva che la lettera scritta da Zurlinden, dopo che pure Paty du Clam, il principale istigatore del processo del 1894, identica a quella scritta da Cavaignac dopo che ebbe scoperto il fatto di Henry, prova che la revisione era necessaria ed inevitabile, e conclude:

« Il grande avvenimento si poteva anticipare, risparmiando tante settimane di angoscia e di febbre.

« Adesso i nemici della revisione dovranno mettere la sordina alle loro ridicole minaccie, mentre è dovere dei dreyfusardi di cessare dall'empia campagna contro l'esercito intero, lasciando fare alla giustizia che dirà se Dreyfus è innocente o colpevole. Chi sa che tutti non siano stati vittima di una immensa mistificazione! »

Il *Journal des Débats* approva la revisione ed insiste perchè non si riconvochino le Camere. Il *Temps* dice:

« Ritornano adesso la pace e la serenità. Nessuna inquietudine è ormai possibile. L'affare è affidato ad uomini — la cui intelligenza ed il cui patriottismo non possono venir sospettati. Nulla c'è da temere nè per l'onore dell'esercito, nè per la sicurezza nazionale. Quanto alla giustizia tutti ne aspetteranno tranquilli i risultati. I soli rivoluzionari possono non farlo. »

L'*Aurore* scrive:

« Non canteremo vittoria per la prima battaglia vinta, perchè non è definitiva. Avremo altri combattimenti con avversarii che non indietreggiano davanti ad alcun mezzo, soprattutto ai tentativi di rifare il processo a porte chiuse. »

Cassagnac dichiara nella *Autorité* che bisognava finirla e che la revisione essendo forse l'unico mezzo, bisogna accettarla. *La France* dice che cercando la verità e facendo cessare gli equivoci, Brisson ha ben meritato della patria. E' Jaurès grida nella *Petite Républi que*: « Viva la Francia! La revisione passa. La piena luce è prossima. La Francia rientra gloriosamente nelle sue tradizioni e riprende la sua forza morale nel mondo. »

Ranc scrive nel *Radical*: « Sapendo contro quali pressioni Brisson dovette lottare, ci congratuliamo con lui. » Il *Matin* esclama che finalmente la Francia è stata liberata da un grande incubo.

La *Gazette de France*, monarchica, dichiara che la nazione anemica impedì alla Destra di compiere virilmente il dover suo. Il *Moniteur*, altro foglio, dice che la revisione è qualificata dal fatto che tutti i nemici dell'esercito vi applaudono.

Il *Soir* inferocito dice che il governo scavò un abisso fra lui e la Francia; nota Rochefort che i tre galantuomini che si erano lasciati corrucchiare nelle infamie del Gabinetto, ne sono successivamente usciti. Drumont dal canto suo accusa Faure perchè non ebbe il coraggio di dire a Brisson ed ai complici suoi che compievano un alto tradimento. Il *Jour* invece si mostra rassegnato alla revisione perchè essa porterà una seconda condanna.

E' questa un'opinione assai poco diffusa, però. La *Petite République* afferma che quanto più a fondo Sarrien studierà il *dossier* Dreyfus, più si convincerà che il colpevole è tutt'altri che quegli finora reputato tale. E questo è ciò che in fondo tutti credono.

Il ministro Maruejouls, il quale era stato dipinto come un nemico della revisione, ora dichiara che mai non ne aveva avuto l'intenzione.

Il Tillaye, nella sua lettera di dimissione, si limita a dire che egli non poteva accettare la sua parte di responsabilità dell'atto governativo, in seguito al quale la procedura della revisione si trova iniziata.

La domanda di revisione venne inviata ieri stesso alla Commissione consultiva. Nessuno dubita che il suo parere non sia favorevole; ma dicesi che occorrerà una diecina di giorni prima che tutte le formalità siano espletate.

ZURLINDEN

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 10 ant. — (*Jacopo*). — Si ignora se Zurlinden ritornerà al posto di governatore di Parigi. Si afferma che nel colloquio che ebbe con Faure, questi glielo promise.

I ministri revisionisti si meravigliano del suo contegno, che qualificano per voltafaccia. Essi dicono che egli offrì quasi sè stesso. Egli aveva già chiesto a Lockroy se era più conveniente far venire Dreyfus in Francia su una nave da guerra o su una nave commerciale. Tantochè Lockroy stupefatto della strada che percorreva l'immaginazione di Zurlinden, gli rispose:

— Questo lo vedremo più tardi, generale.

Si può figurarsi quale e quanta fu la meraviglia dei suoi colleghi quando nel Consiglio dei ministri egli dichiarò che respingeva assolutamente il principio della revisione.

L'*Intransigeant* ed il *Petit Journal* affermano che Zurlinden — il quale condusse a termine l'inchiesta iniziata da Cavaignac per stabilire la provenienza del famoso « petit bleu » che tanta parte ha nel processo Dreyfus — conosciuta convinto che era stato falsificato da Picquart portò in Consiglio dei ministri la proposta di deferirlo per questo fatto alla giustizia.

Brisson però si sarebbe opposto per tema che ciò potesse nuocere alla causa della revisione, ed i due detti giornali fanno ora appello al generale Chanoine perchè compia il suo dovere.

Ore 4 pom.

La *Patrie*, la quale invoisce contro Faure perchè non si è opposto alla decisione della revisione, fa appello alla stampa correligionaria per una sottoscrizione, onde poter affiggere in tutta la Francia la lettera di Zurlinden.

Il processo Picquart

Minaccia di gravi disordini

PARIGI, 18, ore 9,50 ant. — (*Jacopo*). Sono stati pubblicati i considerando dell'ordinanza con cui il tribunale respinse la domanda di Picquart per la libertà provvisoria.

Vi è detto che il tribunale non può, allo stato attuale, fare altro che un giudizio di deliberazione; che accettata la confessione del falso commesso dal tenente colonnello Henry e che lo condusse al suicidio e può avere le più serie conseguenze per ciò che concerne i fatti apposti a Picquart, il tribunale non ha elementi sufficienti per statuire affermativamente sulla domanda, che respinge tanto più che la prigione preventiva dell'accusato non può durare che per brevissimo tempo ancora.

Adesso spetta l'ultima parola alla Camera di accusa e coi Picquart e stesso. Intanto gli antirevisionisti si agitano per prendere il processo Picquart a pretesto di dimostrazione.

Il *Siècle* annunzia che gli antisemiti preparano una grande dimostrazione per il 21 corrente, intorno al palazzo di giustizia dove deve discutersi il processo.

Essi intendono rinnovare al palazzo di giustizia gli eccessi verificatisi all'epoca del processo Zola, e recarsi quindi al Ministero degli interni per fare una dimostrazione ostile a Brisson.

Se le misure — che prenderà la prefettura di polizia non faranno abortire questo nuovo complotto, si prevedono disordini gravi.

Ore 4 pom.

Il *Droit de l'homme* conferma che gli antisemiti sono decisi a fare mercoledì venturo la loro grande dimostrazione. Esso avverte il prefetto di polizia che i dreyfusardi non si lasceranno sopraffare come a Parigi ed a Versailles, e vi si recheranno armati per proteggere se stessi.

Esterhazy a Londra

Le sue rivelazioni

(*Nostro telegr. part.*)

LONDRA, 18, ore 11.45 antim. — (*Kenneth*). Esterhazy si trova a Londra da dieci giorni. Egli fino ad ieri abitava un elegante pianterreno in Pall Mall vicino al palazzo di Saint-James.

La notizia è data nel domenicale *Observer*, da un serio ed autorevole giornalista inglese che ebbe con l'ex-maggior parecchi colloqui.

In questi colloqui Esterhazy avrebbe dichiarato di essere stato vittima della disciplina, avendo obbedito ciecamente ai superiori. Avrebbe anche dichiarato di poter provare che metà dei documenti del *dossier* furono fabbricati, e da chi lo furono.

Sembra imminente l'annunziata sua pubblicazione, che sarebbe piena di nuove rivelazioni.

La Società dell'Alsazia-Lorena e la pace

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 17, ore 6 pomer. — (*Jacopo.*) Eccovi l'importante dichiarazione stata votata nell'adunanza della Società dell'Alsazia e Lorena:

« Rendendo omaggio all'aspirazione generosa che dettò all'imperatore Nicolò il rescritto relativo al disarmo;

convinti che il nostro augusto e leale alleato, un anno dopo il brindisi fatto a bordo del *Pothuau* non potè concepire il suo progetto che per assicurare i principi di diritto e di equità che invoca nel suo manifesto;

persuasi d'altra parte che il governo francese pure farà il suo dovere aderendo alla progettata conferenza, dopo aver formulato tutte le riserve imposte dalla giustizia eterna e dall'interesse superiore della patria;

risoluti per quanto li concerna ad attenersi con incrollabile fedeltà alla dichiarazione di Bordeaux del 1871, che resta la Carta dei paesi annessi, dichiarando solennemente che gli alsaziani e lorenesi, pur aspirando alla pace universale ed alla fratellanza dei popoli non potrebbero mai accettare una convenzione la quale non regolasse in modo equo e definitivo la questione dell'Alsazia e Lorena, non ammettendo che una soluzione semplice, grande e leale che renda la forza al diritto assodato per sempre, nell'interesse generale di Europa, due razze nemiche, e restituendo l'Alsazia e la Lorena alla Francia, invitano tutti i francesi a sostenerli nelle loro rivendicazioni che sono interessanti quanto l'Alsazia-Lorena;

poichè accettare la consacrazione definitiva del trattato di Francoforte equivarrebbe per la Francia a disonorarsi dinanzi al mondo intero, rassegnandosi vilmente, senza battersi, alla sua eterna abdicazione. »

I COMMISSARI PER LA PACE

(*Nostro telegramma particolare*)

NUOVA YORK, 17, ore 11 pom. — (*A. Z.*) I membri della Commissione per le trattative di pace si sono oggi imbarcati qui, diretti a Parigi, con un seguito di 35 persone, compresi i segretarii e gli interpreti.

Le istruzioni loro date per quanto concerne le Filippine, sono mantenute segrete.

La questione di Creta e le potenze

LONDRA, 18. — Per iniziativa del ministro degli affari esteri italiano, ammiraglio Canevaro, le potenze stanno studiando se convenga fare un ultimo e definitivo passo presso la Sublime Porta, perchè, in brevi giorni, essa ritirate le forze e le autorità turche dall'isola di Candia, nel qual caso le potenze garantirebbero l'alta sovranità del sultano sull'isola e la vita e gli averi dei musulmani cretesi.

Si confida che la Porta ceda, poichè in caso contrario è evidente che le potenze dovrebbero accordarsi sui mezzi per ottenere una pronta soluzione.

LA CANEA, 18. — Gendarmi montenegrini rinforzarono le truppe russe a Retimo, dove regna effervescenza fra i musulmani.

Le famiglie degli ufficiali europei lasciano La Canea e Retimo.

La chiusura del Parlamento spagnuolo

E I CALCOLI DI SAGASTA

MADRID, 18. — (*Ramon*). La sospensione dei lavori parlamentari — inattesamente decretatasi iersera, dopo appena otto sedute — non è spiaciuta, in realtà, che all'opposizione conservatrice ed a qualche liberale dissidente; il paese ha accolta la notizia della chiusura colla stessa indifferenza assoluta con cui ne accolse la notizia della riapertura.

L'antisemitismo in Algeri

(*Nostro telegr. part.*)

ALGERI, 17, ore 8 pom. — (*Nad*). Per timore che la notizia della revisione del processo Dreyfus e la dimissione di Zurlinden facessero nascere disordini, le truppe vennero consegnate e ne vennero raddoppiati gli appostamenti.

Gli israeliti decisero di astenersi in massa dalle elezioni.

Il Congresso di legislazione doganale

ANVERSA, 17. — Oggi si è chiuso il Congresso internazionale per la legislazione doganale e per l'ordinamento del lavoro.

Il presidente Strauss ha pronunziato un discorso nel quale ha riassunto l'opera del Congresso, felicitandosi per l'utile discussione sulle questioni doganali e operaie.

Il dott. Tullio Minelli ed Art, delegati d'Italia e d'Olanda, espressero i ringraziamenti dei congressisti.

Il prossimo Congresso avrà luogo a Parigi nel 1900.

La commedia dei due so'dati

Lo sciopero dei sterratori

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 18, ore 9 ant. — (*Jacopo*) — I due soldati che erano stati arrestati in Germania, sono rientrati in Francia. Vennero però subito arrestati per subire la pena in cui sono incorsi per aver varcato la frontiera.

— Lo sciopero dei sterratori continua senza incidenti.

Un truffatore di emigranti italiani

(*Nostro telegramma particolare*)

HAVRE, 18. — Ad iniziativa del regio console d'Italia all'Havre, venne arrestato il sedicente Erickson (Victor Coerbe) il quale, spacciandosi agente d'una Compagnia d'emigrazione, aveva truffato un gran numero d'italiani. Si deve alla rara energia del nostro console se il furfante potè essere subito assicurato alla giustizia.

Il danaro rimasto dei poveri ingannati verrà, insieme ai documenti, restituito loro per mezzo del ministero degli affari esteri appena sarà terminato il processo a carico del falso Erickson.

Dopo i funerali dell'imperatrice

VIENNA, 17. — L'imperatore Francesco Giuseppe si recò alle ore 6 pom nel castello di Schoenbrunn, dopo essersi congedato dai sovrani e principi esteri.

Alla Hofburg vi fu un pranzo di famiglia al quale parteciparono tutti i sovrani e principi esteri. L'imperatore vi era rappresentato dall'arciduca Francesco Ferdinando.

Il principe di Napoli è partito alle 9 pom., eseguito alla stazione dal conte Nigra. Stasera sono pure partiti l'imperatore Guglielmo, il re di Serbia, il principe-reggente di Baviera, i duchi Nicola del Wurtemberg e Leopoldo di Sassonia Coburgo ed il granduca Alessio.

Durante i funerali dell'imperatrice, 23 persone furono colpite da sincope; ma non vi fu nessun accidente grave.

VIENNA, 18. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'imperatore in data di Schoenbrunn 16 corr. diretta al presidente del Consiglio dei ministri colla quale lo incarica di trasmettere ai suoi cari popoli i ringraziamenti per la commovente affezione e per la pietà nobilmente dimostrate verso la defunta imperatrice.

Ecco il testo di tale lettera:

Ai miei popoli! La prova più dura e più crudele ha colpito me e la mia casa. La mia sposa, l'ornamento del mio trono, la fedele compagna che fu la mia consolazione ed il mio sostegno nelle ore più crudeli della mia vita, non è più. Con essa ho perduto ben più che io non possa esprimere. Un terribile destino l'ha strappata a me ed ai miei popoli. Una mano criminosa, strumento del più insensato fanatismo, che tende alla distruzione dell'attuale ordine sociale, si è elevata contro la più nobile delle donne e nel suo cieco odio, colpì un cuore che non conobbe odio e che batteva solo pel bene.

Nell'infinito dolore che colpisce me e la mia casa di fronte ad un atto inaudito, che riempì di orrore tutto il mondo incivilito, la voce dei miei cari popoli penetra come primo conforto nel mio cuore. Inchinandomi con umiltà innanzi al decreto della provvidenza che mi colpì con una prova, così dura e così incomprensibile, debbo ringraziare la provvidenza per il grande bene che mi lasciò: l'amore e la fedeltà di milioni di persone che circondano me ed i miei. Nell'ora della sventura, nelle migliaia di attestazioni che mi giungono da vicino e da lontano, dall'alto e dal basso, si manifestò il dolore ed il cordoglio per la defunta imperatrice e regina.

Nella commovente armonia si riprovava il rimpianto di tutti per l'incommensurabile perdita, come una sola dell'emozione dell'anima mia. Come mi sarà sacro fino alla mia ora estrema, il ricordo della mia diletta sposa, la riconoscenza e la venerazione dei miei popoli sono per essa un monumento imperituro.

Dal profondo del mio cuore addolorato ringrazio tutti per questo nuovo pegno di simpatia e di pietà devozione. Se le giocondo manifestazioni che dovevano farsi quest'anno debbono tacere, il ricordo delle innumerevoli attestazioni di devozione e la calda partecipazione al mio lutto restano per me il più prezioso dono che mi potesse essere offerto. La coscienza del nostro dolore crea un nuovo intimo legame attorno al trono ed alla patria.

Nell'immutabile amore ai miei popoli lo stringo, non solo il sentimento viepiù rinforzato di dovere perseverare nella missione che mi è assegnata, ma benanco la speranza della sua riuscita.

Prego l'Onnipotente, che mi ha dato domande provate, di concedermi ancora la forza per adempiere la mia missione. Lo prego di benedire e di illuminare i miei popoli perchè trovino la via dell'amore e della concordia nella quale possano prosperare e divenire felici.

Altre lettere autografe dell'imperatore al conte Thun ed al conte Goluchowski, annunziano che S. M. per creare un durevole ricordo della diletta sposa, ha deciso di fondare un ordine per le donne, in pietosa commemorazione della compianta imperatrice ed in onore della sua patrona Santa Elisabetta ed una medaglia che dovrà portare il nome di medaglia Elisabetta.

La lettera autografa al conte Goluchowski dice: La defunta imperatrice cercando senza posa nella sua vita di fare il bene e di sollevare le sofferenze dell'umanità, il nuovo ordine creato deve essere destinato a ricompensare le donne e le giovani per i meriti acquistati nelle varie professioni ed altrimenti, nel campo religioso, umanitario e filantropico. Secondo gli statuti, il diritto di conferire tale ordine appartiene esclusivamente all'imperatore ed ai suoi successori.

L'ordine comprende tre gradi: la Granecroce e la prima classe sono costituite da una croce coll'immagine di S. Elisabetta di Turingia da un lato e le iniziali dell'imperatrice defunta dall'altro. Le insegne della seconda classe sono d'argento.

Infine una lettera autografa dell'imperatore alla contessa Sztaray, le annunzia il conferimento della Granecroce dell'ordine di Elisabetta, in riconoscimento dei distinti e fedeli servigi resi all'imperatrice nell'ora della sua morte.

NOTE PARIGINE

Parigi, 15 settembre.

Andando a cercare la salute in Isvizzera, da Lucerna a Baden e Zurigo, da Zurigo a Interlaken e Basilea, non c'è sito ove s'alzi una casa, non c'è strada che s'inizii, non c'è lavoro di ferrovia in corso, dove non abbia udito parlare italiano. Perfino in cima alla Scheidegg, da dove sono piazzati i « tunnel » singolari, di cui uno sarà verticale, per arrivare alla cima della Jungfrau, mostrandomisi il formicolaio umano che l'invade, mi fu detto: — Tutti italiani! — E mi si stringeva il cuore.

Invece di ammirare le meraviglie di neve e ghiacciai che dalla Scheidegg sembra di toccare con la mano, io mi struggevo — o ingenuo! e alla mia età! — sulla fatalità che spinge i nostri figli, coloro ai quali abbiamo data una patria, a fuggirla.

Una patria! Non l'hanno, non la sentono, le sono indifferenti — se non la maledicono. Un giorno, solo, soletto, lentamente, mi avviavo al convento di Wettingen — stupendo monumento del medio-evo — e stanco, sedetti a un'osteria campestre; un po' alla volta vidi giungere degli uomini, alcuni quasi bimbi ancora, che fecero una tavolata, chiedendo birra, parlando dei loro lavori, dei loro piccoli interessi, fumando il sigaro di Virginia — seri — chiacchierando e scherzando anche. Io stavo a udirli, così, per non so quale amara curiosità. Parlavano di tutto, fuorchè del loro paese.

Chi lo sa? Ritornati nelle loro misere dimore ove dormono tre o quattro per stanza, sicuri del segreto, vi sarà sempre il mezzo-istruito, che predicherà l'ingiustizia della loro sorte, l'odio e la vendetta contro quelli che ne sono responsabili. Non avete letto che Lucheni perfino nell'ora di riposo, fra il lavoro del mattino e quello del pomeriggio, riuniva intorno a sè i compagni e cercava di convertirli — se non lo erano già — alle sue esecrabili dottrine? E così deve avvenire ovunque, in questo orribile vecchio mondo come nel nuovo, in Isvizzera come nel Colorado. C'è da meravigliarsene? Oh! no, davvero...

E sono onesti — mai o quasi fra essi trovansi dei ladri — sono pertinaci al lavoro, economi, frugali.

— Gli italiani - mi diceva un grande proprietario brasiliano - sono i nostri migliori emigranti. E sono felici. Lavorano nelle *fazendas*, ma hanno le loro casette, in mezzo alle praterie, il loro verziere, buoi, vacche e montoni. Sono felici. Non lo sono certamente quelli che in altre parti del mondo accettano lavori duri, difficili, che rifiutano quelli del paese. Ma quale forza perduta insomma per l'Italia. E come si capisce che fra questi esulati, gli orribili propagandisti dell'assassinio possano trovare qualche adepto! Quando avvennero i fatti di Milano, io dissi: « Ben tagliata, ma bisogna riuscire, altrimenti siete in balia del primo cattivo raccolto. » Che cosa avete fatto in questi quattro mesi? Quale è il programma che volete presentare al Parlamento?

Quali sono le misure radicali che prenderete per impedire che i « proprietari » della Sardegna vi abbandonino il loro pezzo di terra, per andarne a trovare un altro in America che permetta loro di vivere? Dov'è la legge sui latifondi non coltivati? Io non ho veduto nulla all'infuori di una circolare del generale Pelloux che raccomanda per l'inverno di fare dei lavori — per dar lavoro.

Uscite una buona volta da questo empirismo, prendete, per Dio, delle misure radicali, alzate delle dighe, e non attendete che la marea dei Lucheni vi sommerga!

Negli affari di questo mondo, politici e non politici, è bensì vero che qualche volta l'abilità, l'astuzia riescono; ma, in regola generale, la linea retta, la franchezza e la risolutezza sono quasi sempre la strada migliore. Così è nell'affare della revisione. All'indomani dell'arresto e della confessione di Henry, e della dimissione di Cavaignac, per un momento — rapido come un baleno — tutti erano d'accordo per fare la revisione. Che doveva fare il signor Sarrien guardasigilli, il signor Brisson che si era dimostrato così fermo verso Cavaignac? Semplicemente decidere subito che la domanda della signora Luisa Dreyfus fosse rimessa alla Corte di Cassazione. Che fecero invece?

Vollero essi ricominciare l'esame dei documenti, sottoporli a una « Commissione » di giureconsulti funzionari del ministero di grazia e giustizia, in conclusione « fare essi ciocchè spettava precisamente alla Corte di cassazione. » Così diedero tempo a coloro stessi — come il *Petit Journal* — che s'erano già rassegnati alla revisione, di aprire con violenza inaudita la campagna di cui siamo spettatori. Ecco in poche parole la situazione. La scioglierà il Consiglio di sabato? Avremo invece una crisi ministeriale, o perfino una crisi presidenziale? Ecco ciò che voi, o lettori, saprete già quando leggerete queste note.

Parigi che a questa epoca dell'anno di solito si risveglia, sembra ancora se non addormentata, inerte e apatica. Due incubi: il caldo e la questione Dreyfus, sembrano accasciarla. Il caldo è passato, ma ne è restata come una fiacchezza generale. Appena si parla della stagione teatrale, e intanto non si sa proprio ove passare la serata. *La France s'ennuie* fu il pretesto per la rivoluzione del 1848.

La France énervée sarebbe la prefazione dagli avvenimenti di cui lugubri profeti ci minacciano. A furia di leggere i giornali antidreyfusiani, che con malafede incredibile affermano che se si rifà il processo di Dreyfus, t

sarà la guerra, il popolino comincia a credere alla guerra.

Se chiedete il perchè, stringono le spalle e rispondono:

— Tutti lo dicono!

E così aumenta quello strano malessere, quella incertezza generale sul futuro, di cui ovunque si scorgono le traccie. *La France est énervée.*

* * *

Bisogna dire una parola del « principe dei poeti » — poeti decadenti — morto di questi giorni, Stefano Mallarmè. Confesso che io — amante appassionato della chiarezza — non ho mai letto una sua poesia per intero. Dopo quattro versi tralasciavo, pensando. — E' una lingua che non conosco. — Vi sono ora migliaia di persone *chic* che sdilinquiscono per la perdita del più incomprensibile dei poeti. Ma vi sono poi delle migliaia di persone che lo rimpiangono, come un eccellente professore di inglese. Lo insegnava in modo limpido, logico, stringente, e subito dopo — per rifarsi — scriveva una quartina come questa:

L'enfant abdique son extase,
Et docte déjà par chemins
Elle dit ce mot: Anastase
Né pour d'éternels parchemins.

Tradotto letteralmente viene così: « Il ragazzo abdica la sua estasi, e dotto di già per via dice: Anastasio nato per eterne pergamene ».

Conducetemi al Sanscrito, ai papiri delle Piramidi!

Vogliono innalzargli — manco a dirlo — una statua. Mi immagino che nel piedistallo ci porranno una Sfinge. Un altro morto, Carlo Monselet sta pure per essere statuizzato. Poeta elegante, uomo di spirito, autore di opere delicate e talvolta deliziose, non è discusso che nella sua qualità di gastronomo che gli diede la prima celebrità. Se ne compiacque tanto che scrisse un sonetto sopra « Il porco — ove chiamava questa bestia interessantissima per i suoi derivati: *angelo mio!* — Ma fu vera fama? Ecco il problema.

Per me che l'ho conosciuto molto, non c'è dubbio, Monselet non era un raffinato — *un gourmet*, ma uno che mangiava molto — *un gourmand*. La sua statua ad ogni modo non dovrà essere corredata di una sfinge; il compagno di S. Antonio s'impone!

Folchetto.

In giro per il mondo

Il gran cannocchiale del 1900.

Gautier, costruttore d'istrumenti astronomici a Parigi, sta preparando, come è noto, un cannocchiale colossale per l'Esposizione del 1900, nella quale figurerà in apposito locale vicino alla torre Eiffel.

Questo cannocchiale sarà lungo 60 metri, avrà l'apertura di m. 1,25 e costerà la bellezza di franchi 1,400,000.

La maggior difficoltà incontrata per il modo di servirsi di questo enorme apparecchio, fu quella di farlo muovere e di costruirgli una cupola adatta, ma si è risolto anche tale problema. Il cannocchiale sarà immobile, sarà fissato orizzontalmente su supporti di muratura e riceverà l'immagine degli astri per mezzo di uno specchio piano mobile di due metri di diametro.

La montatura dell'istrumento comprende 24 tubi di spessa lamina d'acciaio, lunghi ciascuno m. 2,50 e del diametro di m. 1,50.

La montatura dello specchio sarà alta 10 m.

La parte mobile del siderostato, che dovrà sopportarlo, pesa da se sola 15,000 chilogrammi.

Una grande difficoltà, causa l'estrema diligenza necessaria, presenta la lavorazione dello specchio, che ha forma di un disco. Lo specchio ora è nel laboratorio di pulitura. Come abbiamo detto, oltre che il diametro di due metri, ha lo spessore di 30 centimetri e pesa 3000 chilogrammi; esso è stato fuso dal signor Despret, direttore della fabbrica di specchi di Jaumont, il quale per ottenerlo fece ben dodici prove, di cui undici non riescirono; una sola, la prima, è la buona.

Per ottenere l'addolcimento e la pulitura perfetta di questo cristallo occorrono parecchi mesi di lavoro continuo con acqua e smeriglio, servendosi di un meccanismo di assoluta precisione onde ottenere il piano matematico. Quando la spianatura sarà perfetta, il cristallo verrà pulito per un mese di seguito col tripolo di Venezia. Dopo ciò sarà sottoposto all'argentatura.

Gli obbiettivi del cannocchiale, lavorati meccanicamente, sono difficilissimi, e ad ogni momento, durante il lavoro, corrono pericolo di andare interamente perduti.

Una lente sola pesa 360 chilogrammi e costa 76 mila franchi. Le cerniere pesano 220 chilogrammi. I due dischi, una volta terminati, avranno il valore di 660 mila franchi.

Il cannocchiale avrà due obbiettivi, uno fotografico, l'altro visuale, e saranno sostituibili a volontà con uno speciale meccanismo.

L'ingrandimento di questo cannocchiale, il più gigantesco del mondo, sarà di 6000 volte, e pare che potrà ingrandire fino a 10 mila volte. Il maggiore ingrandimento conosciuto finora è di 4 mila volte.

Grazie alla portata di questo meraviglioso istrumento si potrebbe seguire alla distanza dalla terra alla luna le evoluzioni di un corpo d'esercito, o la rotta di un grande naviglio transatlantico.

Gli strategici delle guerre future sono dunque avvertiti. Per seguire i movimenti del nemico il modo più sicuro è di recarsi nel *mondo della luna* forniti di un buon cannocchiale Gautier.

Cancaneggiando sul naso dei colleghi.

Il *Centrale* periodico trisettimanale di Ascoli Piceno, dopo aver detto che ci dobbiamo sentire umiliati perchè l'assassino dell'imperatrice è figlio di madre italiana esce in questa frase:

« Quando cominceremo a sentire la responsabilità di questi assassini? »

Quando?... Mai!

Se all'articolista del *Centrale* sorride l'idea di esser ghigliottinato... sia pure idealmente, si serva pure, e paghi di persona, ma non inviti a pagare i suoi lettori, i quali han già fatto troppo sborsando un soldo per comprare il giornale.

Nello stesso periodico in una fine d'*acquerello* si legge:

« Alle prime tenebre crepuscolari, quale ultimo stadio del giorno tien dietro la luna, la monacella lasciva ed infeconda, il cui bel viso grasso e rotondo e la cui... infecondità... molte nostre ragazze invidiano. »

Ah! ora mi spiego le melanconie tragiche a cui si abbandona lo scrittore dell'articolo di fondo.

Con quelle idee strane per la testa non fa caso che vi germoglino anche dei propositi di auto-ghigliottinamento.

Al tribunale correzionale.

Il presidente all'imputato — un ladro parecchie volte recidivo.

— Volete, sì o no, rispondere come si conviene?

— Sì, signor presidente.

— Orbene, come vi chiamate?

— Furino Lestofanti.

— Vostro padre?

L'imputato, distratto non risponde; allora il presidente indignato gli grida:

— Ma se venite qui ventisette volte ogni luna...; è possibile che non abbiate imparato il vostro dovere?!

— Ma lo dirò a lei, signor presidente, che in tante volte non è riuscito ad imparare le mie generalità.

[illegible]-michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 12,45 pom. — (*Guidi*). Alcuni giorni or sono il negoziante di stracci Alfredo Ferri, di 45 anni, si allontanava dalla propria abitazione dicendo alla moglie che andava in campagna per cacciare. Col suo fucile si recò nella località denominata San Bartolo, nel comune di Caselina e Torri, e all'aperta campagna si esplodeva un colpo sotto il mento.

L'infelice rimase cadavere all'istante. Aveva con poca fortuna studiata l'arte del canto, poi si era dedicato al commercio.

La causa del suicidio deve ricercarsi in dissesti finanziarii.

— Nella fiaschetteria di Maria Fioravanti, in Palazzuolo, si recò un giovane indossante un saio da frate fregiato di una croce rossa e ordinò da mangiare. Con loquacità eccezionale si diede a fare propaganda anarchica. Avvertite le guardie, fu arrestato. L'ostessa assicura che fece anche l'apologia dell'assassinio dell'imperatrice, ma egli negò questa circostanza. Interrogato, dichiarò di essere lo studente Giovanni Battista Soffiantini, ventenne, di Somaglia (Milano), e di tornare dal pellegrinaggio di Roma. A 15 anni si era convertito - a quanto egli disse - al protestantesimo, ma nell'agosto passato, colpito dalla morte di un suo amico, tornò a farsi cattolico, e si recò nei giorni passati a Roma per fare penitenza vestito di un umile saio. Mostra con compiacenza una medaglietta datagli dal cardinale Rampolla.

— Per ordine del questore Gotti fu arrestato il famoso cavaliere d'industria Arminio Armini di Cortona, autore di varie truffe che commise anche a danno del delegato Caramelli, a Pistoia. Si spacciava per nipote del deputato Severi.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18. — (*ed*). Il nostro sindaco ha rinnovato la domanda all'on. Pelloux perchè Livorno ottenga, al pari di altre città, la medaglia d'oro per benemerenze patriottiche.

Le pagine scritte da Livorno nella storia nazionale il 10 e 11 maggio 1849, la sua resistenza, sola in Toscana, agli austriaci, dovrebbero essere titoli bastanti, anche se non si voglia tener conto del grande numero di livornesi volontari che combatterono con Garibaldi. Esso ha dato, fra le città sorelle, uno de' primissimi contingenti di garibaldini.

— Si è adunata questa Camera di commercio, ed ha approvato il bilancio consuntivo dell'anno scorso.

— Il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica — che si prevede agitata — il 27 corrente. Gli assessori Cristofanini e Fortini si sono dimessi.

La minoranza che si astenne dall'intervenire alle ultime sedute farebbe bene ad essere presente alla adunanza prossima.

Intanto si acuiscono le lotte tra i partiti d'ordine locali, a questi lumi d'anarchia. Certo però la odierna condizione di cose a Livorno non può durare.

— Continuano le indagini per l'audace furto di via De Larderel. Sono stati fatti alcuni arresti indiziarii.

A proposito dei furti, il cui numero e audacia impensieriscono, osserva che i proprietari delle case dovrebbero tutti provvedere perchè i portoni esterni fossero chiusi durante la notte.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 11,25 ant. — (*Massa*). — Certa Maria Monti d'anni 32, coniugata e residente a Savona, si precipitò, ieri mattina, dalla finestra dell'ultimo piano della casa posta al Corso Montana n. 28, sfracellandosi orribilmente, nella caduta, il cranio.

La Monti abitava provvisoriamente presso una sua cognata. La causa del suicidio va ricercata in una malattia da cui la povera suicida era afflitta.

— A Savona il fuochista marittimo Cornelis Jadinos, olandese, nel ritornare a bordo del piroscafo *Iarrinford*, ubbriaco, inciampò e cadde in mare, annegandovi miseramente.

— A Riomaggiore, certo Francesco Gianelli, nel tagliar legna su di un albero, cadde e rimase morto.

A proposito della sentenza del Tribunale di Napoli nella causa *Tribuna-Roma*, un giornale di Genova, in un momento di eccessiva vanità, crede di potersi lamentare perchè anche noi non usiamo di citarlo nel riprodurre i suoi telegrammi da Buenos-Ayres.

Quel giornale è in errore.

Sfogliando la nostra collezione, abbiamo trovato sei telegrammi con notizie da Buenos-Ayres, rimandatici dal nostro corrispondente di Genova, col nome in esteso del giornale dal quale erano tolti. Uno solo ne era senza, per errore di compilazione.

Ma, per non dare dolori al detto giornale, preghiamo il nostro corrispondente genovese di non ritelegrafarci più le notizie di quella provenienza.

Appunti palermitani

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 17, ore 3.40 pom. — (*De Fonso*). Ieri, la Giunta amministrativa tenne la sua prima seduta per deliberare intorno all'importantissima questione dei reclami elettorali riferentisi alle ultime elezioni amministrative manipolate al tempo del vicereame del Codronchi.

Si tratterebbe dell'annullamento di circa 300 schede appartenenti ai clerico-moderati, che come segno di riconoscimento si servirono di schede dentellate e staccate dalle relative matrici.

Il Consiglio comunale a suo tempo, discutendo il medesimo reclamo, dichiarò che quelle schede erano annullabili.

Questo annullamento, che è quasi certo, porterà come conseguenza la caduta della presente amministrazione clerico-moderata, riuscita disastrosa per il paese.

Nove suoi adepti, tra cui tre assessori, dovranno uscire dal Consiglio per dar posto ad altrettanti consiglieri appartenenti al partito democratico.

PALERMO, 18, ore 4 pomerid. — (*De Fonso*). E' attesa con vivo interesse la decisione che sarà per prendere il corpo elettivo della Giunta amministrativa sull'importante questione dei reclami elettorali.

Nella sua prima seduta annullò tutte le schede dentellate ascendenti a circa 300.

Il prefetto De Seta e il consigliere delegato non intervennero alla riunione nè interverranno a quelle di lunedì e martedì, nelle quali due sedute si espleterà l'enumerazione dei voti contenuti nelle dette schede.

Affermasi che da calcoli fatti, per tali annullamenti potrebbe avvenire uno spostamento di otto o dieci nomi.

Assicurasi anche da fonte attendibilissima che appena ufficialmente nota la deliberazione della Giunta amministrativa, l'amministrazione comunale presenterà in massa le sue dimissioni.

— La presidenza del Comizio agrario ha offerto una medaglia d'oro all'on. Sciacca della Scala come attestato di gratitudine per l'interesse da lui spiegato in difesa del benessere economico del paese.

L'on. Sciacca, ringraziando, dichiarò di sentirsi altamente onorato nel vedere l'opera sua approvata dal Comizio agrario di Palermo.

— Ad Assaro i zolfatai fratelli Giosuè e Sebastiano Malaguarnerara, lavorando in una miniera ed essendosi introdotti in una galleria dichiarata pericolosa, rimasero orribilmente schiacciati da una enorme massa di terra staccatasi dall'alto. Giosuè veniva dissotterrato cadavere; Sebastiano moribondo.

— E' accaduto un clamoroso fatto che poco mancò non avesse fatali conseguenze.

Una guardia di sicurezza in borghese, Matteo Sottile, dalla caserma di Sant'Agostino accompagnava un giovanotto quindicenne, certo Giovanni Alama, al Reformatorio di San Martino, dove doveva essere rinchiuso. Giunto in via d'Ossuna il giovanetto si svincolò dal braccio della guardia e si diede alla fuga. La guardia lo inseguì per buon tratto, quindi, vedendo di non poterlo raggiungere, estratta la rivoltella, esplose imprudentemente un colpo, che ferì gravemente alla coscia sinistra il ragazzo dodicenne Giuseppe Cosenza che si trastullava sulla pubblica via.

Al rumore dell'esplosione e alle grida del ragazzo si radunò immantinenti una grande folla, tra cui i parenti del ferito, armati di lunghi coltelli. Tutti si slanciarono furibondi contro il Sottile, che difendendosi con la rivoltella in pugno faceva partire un secondo colpo senza ferire alcuno.

Intervenne una guardia daziaria che trasse in salvo la guardia arrestandola.

La folla seguitò il Sottile schiamazzando finchè arrivarono funzionari ed agenti.

Furono arrestati cinque individui tra cui il padre del ragazzo ferito.

La guardia Sottile per le percosse ricevute aveva il volto insanguinato.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 17, ore 1 pom. — (*A. R.*) Ieri, come scrivemmo, fu eseguita l'autopsia dell'Inches e ne risultò che per la caduta aveva riportata la rottura della milza, causa unica della morte. Può essere però che qualcuno venga chiamato a risponderne. La famiglia ringrazia a mezzo nostro, tutti quelli che vollero tributare prove d'affetto alla memoria dell'estinto.

— Sappiamo che questa sera in seno alla Giunta municipale, si riunirà l'ufficio d'igiene e la Commissione edilizia, per avvisare al modo migliore di provvedere all'igiene ed all'edilizia di questa città.

— La Società degli alti Forni, che esercita il suo alto patronato sulla Cooperativa di consumo fra il suo personale, aprirà a giorni un magazzino di generi alimentari, da vendersi al prezzo di costo.

Tale beneficio è esteso al solo personale degli stabilimenti.

Quale motivo ha indotto la Società ad aprire questo nuovo magazzino?

— L'attuazione del servizio a cointeressenza a questa stazione che doveva andare in vigore col giorno 20 corr., è stata procrastinata di un mese. Gl'impedimenti ci sono ignoti, sappiamo pertanto che verranno traslocati, per le riduzioni da apportarsi in tale circostanza, un capo-stazione aggiunto, un capo-gestione, tre commessi, sei guardiamerci, dodici manovali e tre manovratori — questo non sarà poi tutto. Fra il personale che si dice debba rimanere, regna malcontento, perchè, sebbene a mala voglia, devesi sobbarcare ad un gravoso servizio.

L'on. Fortis a Riolo

(Nostro telegramma particolare)

RIOLO, 18, ore 10 ant. — (*Stork.*) Aggiungo altri particolari sulla visita dell'on. Fortis alla nostra Riolo. Le feste che a Castel Bolognese e a Riolo furono fatte al ministro on. Fortis non potevano essere più cordiali. Alla stazione di Castelbolognese erano ad attenderlo il comm. Minervini, prefetto di Ravenna, il comm. Luigi Rava, presidente del Consiglio provinciale, il senatore Bonvicini, il deputato Giorgio Turbiglio, i sindaci di varie città della Romagna e molte altre notabilità.

L'on. Fortis era accompagnato dal suo segretario cav. Marrani.

A Riolo la cittadinanza con a capo il sindaco cav. Mongaldi accolse festosamente il ministro.

Nel pomeriggio di ieri vi fu un banchetto allo stabilimento. Oltre alle persone già notate vi presero parte il comm. Lozzi, procuratore del Re a Bologna, il comm. Muratori presidente della Corte d'appello, il chiaro letterato Alfredo Oriani, robusta tempra d'ingegno romagnolo, Naldoni, sindaco di Palazzolo, Casati, sindaco di Forlì e i sindaci di Ravenna, Castelbolognese, Brisighella, Mordano, cioè Guttarelli, Metelli, Nigrisoli e Pennazzi.

Allo *Champagne* parlarono il senatore Bonvicini, i comm. Lozzi, Muratori, Rava, il sindaco Casati, il dottor Vitali, il proprietario dello stabilimento signor Crema.

Un curioso aneddoto narrò il senatore Bonvicini. Un giorno Quintino Sella si trovò per la prima volta ad udir parlare Fortis; voltosi al Bonvicini, che stava alla sua destra disse: « Ecco un uomo, che ci darà del filo da torcere e che un giorno conquisterà le redini del potere! »

Magistrale fu il discorso dell'on. Rava.

Parlando del Fortis, come uomo parlamentare, disse che le parole sue, nei momenti più dubbiosi e scuri della nostra vita politica, sono come raggi di luce elettrica partiti dall'alto e che la chiara e lucida concezione dello Stato, quale sempre ebbe il Fortis, è la più sicura prova delle sue rare qualità di uomo di governo.

Breve ed efficacissimo fu pure il sindaco Casati, che ricordò l'opera del Fortis come deputato di Forlì.

Si leva quindi l'on. Fortis e pronuncia un importante discorso.

Ringrazia commosso per le dimostrazioni d'affetto tributategli in terra romagnola a lui sempre cara, che ama ed amerà anche se eterno fosse l'ostracismo politico datogli nelle ultime elezioni.

Convinto del risorgimento economico e morale della nazione, crede che esso dipenda da iniziative simili a quella intrapresa dal Crema.

Il lavoro su tutte le forme è la migliore arra del risorgimento, è l'essenza della vera democrazia moderna.

Non ha bisogno di far promesse: egli farà tutto il possibile per dimostrare che il governo non si disinteressa d'ogni più piccola iniziativa che tenda all'incremento dell'industria o dell'attività nazionale.

Certo non sempre facile riesce il concorso diretto del governo, ma quando non potrà materialmente promuoverà tutte le possibili manifestazioni morali. E' tale il dovere suo.

Parlando del movimento politico in Romagna esprime il desiderio che il pensiero politico si unifichi. Con ciò non intende che debbano sparire i partiti, la cui agitazione dà vita al pensiero, ma vuole la maggior concordia negli animi, affinchè non avvenga lo sconcio presente che molte cose buone non si fanno, perchè l'impedisce la ragione del partito.

Pensa alla grandezza di queste regioni, si duole però che esse si isolino e vivano troppo disdegnosamente e non cooperino attivamente al movimento generale della nazione nel quale principalmente è riposta la soluzione del problema dei tempi nostri.

Rispondendo alle allusioni dell'on. Rava sul concetto dello Stato, dice che non è più possibile oggi il concetto di libertà economica che si aveva in altri tempi.

Libertà sì, ma negli ordinamenti per non avere la prepotenza del forte sul debole, che equivale alla schiavitù. E' necessaria l'integrazione delle iniziative individuali, senza che queste debbano sparire, poichè allora cadremo in un'opera inane e sterile.

Il socialismo di Stato non può comprendersi che in un dovere ed in una eccezione. Il dovere è il lavoro per tutti, e l'eccezione è l'integrazione delle forze deboli. La protezione efficace del lavoro, il risveglio dell'industria, il ritorno all'agricoltura, il ridestarsi dell'attività nella forma civile e moderna: ecco il programma da noi vagheggiato.

In Italia non si lavora abbastanza. Mancano i capitali, quindi è dovere del governo rendere accessibile il credito. Senza l'esplicazione delle forze, senza la ricchezza e il benessere non è possibile alcun progresso morale.

Il lavoro abbisogna di tranquillità e s'ingannano coloro che credono di ottenerlo con agitazioni inconsulte. Invoca un pacifico lavoro sotto la tutela delle nostre istituzioni e con un programma di savio Governo.

Risponde da ultimo ai vari oratori, assicurando il comm. Lozzi essere stati per lui i migliori anni quelli passati lottando per la verità nei tribunali e chiude invocando la concordia degli animi abborrendo dalle sterili gare dei partiti.

Parla poscia applauditissimo Alfredo Oriani.

L'on. Fortis partì alle 6 per Rimini, ove trovasi la figliuola. Oggi tornerà a Roma.

Il giorno 26 sarà a Forlì all'apertura del Consiglio provinciale. Quivi gli sarà offerto un banchetto. A Ravenna verrà sulla fine di ottobre.

La squadra attiva

(Nostro telegr. part.)

CASTELLAMARE DI STABIA, 18, ore 3,40 p. — Ieri sera raggiunsero la squadra il *Goito* e il *Re Umberto*.

Molti ufficiali e marinai scesero a terra stamane. Il comandante della *Lepanto*, Annovazzi, facendo le veci dell'ammiraglio Morin, restituiva le visite alle autorità.

La questione dell'acquedotto senese

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 18, ore 2,45 pomerid. — (*Effe*). Il sindaco avv. Falaschi non avendo ottenuto dal governo la facoltà di contrarre un prestito di tre milioni occorrenti alla costruzione del nuovo acquedotto, rassegnò le sue dimissioni unitamente alla Giunta.

E' unanime il voto che l'egregio funzionario receda dalla sua decisione.

I Congressi di Torino

TORINO, 17. — Il Congresso degli istituti industriali e commerciali ha tenuto oggi, sotto la presidenza dell'on. Frola, l'assemblea generale approvando le proposte votate dalle sezioni.

Fra gli ordini del giorno approvati sono notevoli quelli sulla istruzione generale, sulla istituzione del Consiglio per l'istruzione professionale, il ripristino della cattedra di legislazione doganale comparata, l'istituzione di laboratorii generali di meccanica, la revisione e la riforma delle singole materie d'insegnamento, coordinata alla gradazione delle scuole industriali, l'istituzione delle Borse di viaggio e di studio, infine un progetto dell'avv. De Felice perchè venga, con una legge, accordata l'esenzione dei tributi ai nuovi stabilimenti industriali che si impianteranno in Italia.

Per la parte commerciale si fecero voti perchè si moltiplichino le scuole serali e si pongano alla dipendenza del ministero del commercio tutte le scuole secondarie commerciali e s'introducano l'insegnamento delle lingue straniere e speciali modalità pel conferimento delle borse.

Furono approvate per acclamazione le proposte del compianto senatore Rossi e fu deliberato d'inviare alla famiglia Rossi un voto di plauso.

Fu proclamata Roma sede del secondo Congresso.

ROMA, 17. — Al Congresso pedagogico ha letto una applaudita conferenza la signora Eugenia Ravà di Roma sulla « condizione della donna nell'epoca presente ».

Un ingegnere aggredito

(Nostro telegr. part.)

SPOLETO, 19, ore 12,50 pom. (*Ramarro*). L'ingegnere Del Bene, direttore delle miniere di lignite, dopo una seduta del Consiglio comunale, tornava iersera a Morgnano, paese dello Spoletino. Lungo la via, presso San Venanzio, gli furono esplosi due colpi di fucile.

L'ingegnere Del Bene rimase illeso, ma fu ucciso invece il cocchiere, Giovanni Orazi.

Gli aggressori sono tuttora ignoti. L'autorità accorsa, indaga le ragioni del delitto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Onoranze a Mastrofini

MONTECOMPATRI, 18. — Oggi, in presenza dell'illustre prof. Cugnoni, della podestà Bertini-Attili e dell'autorità municipale, si è scoperta la lapide in memoria del grande teologo e filosofo Marco Mastrofini.

La cerimonia è riuscita solenne, ed il discorso dell'avv. Ciuffa è stato vivamente applaudito.

Ha avuto luogo un sontuoso banchetto, rallegrato dai due concerti del luogo.

CRONACA DI ROMA

Pel XX settembre. — Martedì, 28° anniversario della presa di Roma, alle 8 suonerà il campanone capitolino. Sulla torre sventolerà la bandiera.

Le finestre degli uffici municipali e dei musei capitolini saranno addobbate coi tradizionali arazzi e illuminate, la sera, con fiaccole.

Il Corso, via Nazionale e le altre vie principali saranno illuminate a *girandoles*. Le musiche suoneranno nelle varie piazze.

Il pro-sindaco invierà, come di consueto, un telegramma al Re.

A porta Pia avrà luogo l'annunziata cerimonia commemorativa, nella quale il prof. Bovio pronunzierà un discorso.

— La Commissione esecutiva per i festeggiamenti di Borgo ha fissato il seguente programma:

Nelle prime ore del giorno 20 il concerto degli ex-militari, diretto dal maestro Benedetti, percorrerà le vie di Borgo.

Alle dieci due Commissioni, partendo da Borgo Vittorio, porteranno due corone, una al monumento di Porta Pia, l'altra a quello di Garibaldi al Gianicolo.

Alle 12 e mezza, nella sede del circolo dei « Diritti dell'uomo » avrà luogo un banchetto a 200 poveri.

Dalle 5 alle 10 pom. il concerto suonerà nelle piazze e strade di Borgo.

Alle 6 e mezza si accenderà l'illuminazione a lampadine nei borghi Nuovo e Pio. La piazza Scossacavalli sarà ridotta a giardino. All'ingresso dei ponti ed a piazza Pia sorgeranno antenne. Sul Ponte di ferro sarà sospeso un trasparente con iscrizioni patriottiche.

Il municipio ha gentilmente concesse bandiere, antenne e piante.

— La sera di martedì, alle ore 6, nella palestra in via Genova N. 2 A si apriranno le iscrizioni alla Scuola popolare gratuita di ginnastica.

In tale occasione avrà luogo un trattenimento famigliare, al quale prenderanno parte parecchi allievi della Società ginnastica, il Circolo mandolinistico Sallustiano, ed i due atleti romani signori De Rossi e Maraviglia.

In ricorrenza del XX settembre sarà pubblicato, a cura di un Comitato presieduto dal comm. Ettore Novelli, un numero unico « Roma intangibile » che sarà distribuito *gratis* al popolo.

Esso conterrà scritti di Carducci, G. A. Costanzo, di dal Lungo, F. Zanzaro, Clelia Bertini Attili, Ettore Novelli, L. Scalzini, L. Benincampi, ecc.

Il padre Michele da Carbonara. — Domani, lunedì, a sera arriverà in Roma padre Michele da Carbonara prefetto apostolico dell'Eritrea.

Egli alloggerà nella casa generalizia dei Cappuccini a piazza Barberini.

Donna Anna Chigi-Aldobrandini. — E' morta ieri all'Ariccia, di tifo, a venticinque anni appena. Ella era maritata a don Ludovico Chigi. Si era ammalata a Nettuno, ove erasi recata pei bagni. La sua morte ha destato vivissimo compianto nella cittadinanza ariccina, che perde in donn'Anna una benefattrice.

La salma, dopo i funerali all'Ariccia, sarà trasportata a Roma nel pomeriggio di domani, lunedì.

Martedì, nella cappella gentilizia a Santa Maria del Popolo, saranno celebrati solenni funerali.

Nell'isola Maggiore del Trasimeno. — Il giorno 11 si celebrarono le nozze della marchesina Olga Berardi con il marchese Armando Federici di Torino.

Il luogo incantevole, la magnifica giornata, i ricchi doni, la splendidezza dei signori Guglielmi e le testimonianze di affetto che la sposa ebbe da tutti gli isolani, fecero che la festa riuscisse indimenticabile. La cerimonia religiosa fu compiuta dal card. Jacobini; quella civile dal sindaco di Tuoro.

Testimoni della sposa furono il comm. Tommaso Tittoni, prefetto di Perugia, per S. E. il ministro Baccelli, e l'on. Pompilj; per lo sposo l'on. barone Borsarelli e il conte Ernesto Gay. Auguri sincerissimi alla fortunata coppia.

Pel Bernini. — Trovasi a Roma il nostro chiarissimo amico Corrado Ricci, per compiere un volume largamente illustrato intorno al Bernini.

Lo studio in questo momento riescirà molto opportuno perchè in quest'anno appunto ricorre il terzo centenario della nascita di quel grande artista, centenario che non passerà certo inosservato in Roma.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 19 settembre alle ore 4 3/4:

Rossi: Busoni, Mazzoni, Berardi.
Turchini: Moggi, Nidiaci, Mariul.
Riserva: Franchi.

Seconda partita:

Rossi: Rossi, Mazzoni, Berardi.
Turchini: Franchi, Nidiaci, Tarabelli.
Riserva: Busoni.

Treni direttissimi. — Sono stati riattivati tra Milano-Torino e Roma i treni direttissimi soppressi durante l'estate.

Ecco l'orario: Partenza da Roma, ore 8; arrivo a Roma, ore 23,30.

L'annata agraria. — Sono state pubblicate le norme per l'assegno del bestiame e delle sementi dell'annata agraria 1898-99 nel territorio comunale di Roma.

In prefettura. — In temporanea sostituzione del comm. Ricci-Granitti, infermo, è stato incaricato di assumere le funzioni di consigliere delegato presso la nostra prefettura, il cav. Gigliesi, consigliere della prefettura di Bari.

Il prof. Toscani. — Alle esequie del professor Toscani intervennero il prof. Cugnoni, pro-rettore della regia Università, rappresentante il ministro della P. I., la rappresentanza dell'Accademia medica di cui il Toscani era vicepresidente, della Società di soccorso agli asfittici della quale era presidente onorario, della Società di M. S. tra i medici-chirurgici e i farmacisti di Roma, gran numero di professori dell'Università, medici e chirurghi.

Il carro di seconda classe era letteralmente coperto di corone, fra le quali bellissime quella del ministero della P. I. e dell'Università. Quattro berline cariche di corone seguivano il corteo.

A piazza Vittorio Emanuele parlarono il professore Marchiafava e il prof. Scalzi. Quindi la salma, seguita dai congiunti, proseguì pel Verano.

Istituto per gli orfani degli impiegati. — Si avverte che la riunione del Comitato centrale dell'Istituto per gli orfani degl'impiegati è stata fissata per domani sera, lunedì, alle ore 9, nella sala della Società fra gli impiegati, Esedra di Termini.

La tombola in piazza Cavour. — Oggi, alle 5, in piazza Cavour, ai Prati di Castello, è stata estratta l'annunciata tombola a beneficio dell'opera pia di San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo.

Il cav. Pietro Gentili rappresentava l'Opera pia, il cav. Cesare Casini il municipio e il signor Bernardino Ferro-Lidonni la direzione del Lotto.

Il concerto del 70° reggimento fanteria e quello del Comitato parrocchiale di S. Pietro hanno rallegrato lo spettacolo.

Sono state vendute circa 10.000 cartelle.

Il terno di L. 200 è stato vinto da Sinibaldo Martini, valigiaio, da Giorgio Mangini, impiegato alla

Rivista Finanziaria

Roma, 18 settembre.

La situazione dei mercati finanziari non è divenuta migliore durante la settimana che oggi si chiude. Questa s'iniziò con l'assassinio dell'imperatrice d'Austria, recando una nota triste anche nel mondo degli affari, che non può non rattristarsi dinanzi a questo feroce fenomeno morboso, che è l'anarchia. A ciò si è aggiunta la inattesa comparsa di francesi a Fascioda, che potrebbe essere l'inizio d'una grave complicazione tra la Francia e l'Inghilterra in Africa. E poi l'eterna questione Dreyfus, che, per verità, ha avuto essa sola un influsso sul mercato di Parigi, incomparabilmente superiore a tutte le altre questioni insieme riunite.

Da ciò frequenti, sebbene non molto sensibili, oscillazioni, da cui la Rendita francese fu, in qualche giorno, particolarmente tocca. Però, ieri la questione Dreyfus fece un gran passo verso la sua naturale soluzione; poichè il Consiglio dei ministri accolse la domanda della revisione del processo: questa determinazione del governo fu accolta con favore dalla Borsa, la quale, considerandola come la più adatta ad eliminare i pericoli di una situazione intricatissima, la salutò con un sensibile aumento nel corso della rendita francese.

La settimana, per tal fatto, si chiude meglio di quanto pareva lecito sperare; con che però non si vuol dire che la situazione sia divenuta più chiara; tutt'altro, poichè perdurano le diverse cagioni di perplessità dei mercati; si è soltanto eliminata, almeno per ora, una di tali cagioni, e forse la più grave di pericoli immediati.

La distinta seguente dei principali titoli di Stato esteri, chiarisce la situazione odierna in confronto a quella di domenica passata.

	10 settembre	17 sett.
Consol. inglese	110 3/16	109 7/8
Rendita francese 3 0/0 p.	103,27	102,50ex
Rendita russa 3 0/0	96,80	97,00
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	102,00	101,90
Rendita austriaca oro	121,10	121,00
Rendita spagnuola estera	41,65	4[illegible],55
Rendita turca	22,90	22,55

In questi corsi si riflettono le diverse cagioni di perplessità sopra accennate: è degno di nota il ribasso subito dal consolidato inglese, che dimostra quanto sia viva la preoccupazione destata dal fatto di Fascioda. L'approvazione della legge relativa ai preliminari di pace spiega l'aumento della Rendita spagnuola.

La Rendita italiana ha risentito, come sempre, l'influsso delle oscillazioni del mercato di Parigi; quindi è discesa fino a 92,70, su quel mercato; poi, seguendone i miglioramenti, ha potuto riprendere una parte del terreno perduto, come il lettore vedrà dalle cifre seguenti:

	10 settembre	17 settembre
Borsa di Parigi	92,90	92,77
» » Londra	91 3/4	91 5/8
» » Berlino	92,80	92,50
» » Roma	99,75	99,82

Nei mercati italiani il corso si è mantenuto abbastanza fermo, sebbene la scarsezza e la tenuità degli affari abbiano reso questo contegno meno efficace. Tuttavia, non è mancato l'effetto sui cambi, che troviamo oggi più elevati, sebbene di poco, di quelli che erano sette giorni or sono, cioè:

	10 settembre	17 settembre
Parigi	107,60	107,70
Londra	27,17	27,23
Berlino	133,15	133,47

Pareva che il Congresso economico tenuto a Torino durante la settimana, dovesse indicarci i rimedii adatti a scongiurare questo fenomeno perturbatore dell'economia nazionale; ma la discussione del tema, per parte di quel consesso, non ha confermato le liete speranze. Il Congresso ha emesso delle proposizioni molto comuni, che non sembrano fatte per illuminare neppure il ministro del tesoro. Secondo l'opinione del Congresso per far cessare il cambio occorrono tante condizioni che, a volerne aspettare l'attuazione, si può ritenere che questo fenomeno perdurerà almeno per altri 50 anni. Siccome il Congresso ha riconosciuto che la misura attuale del cambio è superiore a quella che dovrebbe risultare dalle condizioni nostre, cioè ha riconosciuto che nel cambio odierno, tra il 7 e l'8,50 per cento, vi è una parte dovuta all'artificio, avrebbe fatto opera proficua indicando i modi e i mezzi onde ridurre il cambio alla giusta misura, che è il solo desiderio possibile immediatamente. Non pare che occorresse proprio l'opera di un Congresso per sapere che una finanza severa, la chiusura del debito pubblico, il regolamento del debito fluttuante del tesoro, la riduzione della carta moneta dello Stato e delle Banche, e lo sviluppo della produzione agraria, sono rimedi efficacissimi per far cessare l'agio sulla moneta.

Quello che si capisce poco è il voto riguardante la politica dello sconto intesa a favorire l'entrata ed impedire l'uscita della moneta metallica: emettendo questo voto, evidentemente, il Congresso ha dimenticato che abbiamo il corso forzoso e il cambio all'8 per cento; cioè mercato chiuso: vorrei un po' vedere come farebbe, praticamente, il relatore del Congresso, se fosse direttore della Banca d'Italia, ad attuare la politica dello sconto da lui raccomandata.

Le condizioni dei mercati monetari non sono mutate; perdurano le preoccupazioni per l'esodo di oro verso l'America; però, finora, senza notevoli conseguenze. La riserva della Banca d'Inghilterra ha perduto durante la settimana oltre 101,000 sterline, ma i depositi dei privati sono cresciuti di 437,000, la circolazione si è ridotta di 33[illegible],000 sterline, e la proporzione tra la riserva e gl'impegni è aumentata da 49 a 49,31; d'altra parte, il danaro sul mercato libero si mantiene abbondante; lo sconto pei prestiti brevi è da 1 1/4 a 1 1/2 0/0, per le cambiali a 3 mesi da 1 3/4 a 1 7/8 0/0, per quelle a 6 mesi del 2 1/2 0/0. A Parigi la situazione è immutata; la liquidazione del 15 si è compiuta con riporti mitissimi, che per l'Italiano fu di 11 centesimi; lo sconto libero si è mantenuto al saggio di 1 1/2 a 1 5/8; però la Banca ha perduto 12,300,000 di metallo, di cui 7,900,000 in oro, malgrado il premio che essa domanda agli esportatori del metallo giallo. A Berlino lo sconto libero si è un po' elevato, cioè a 3 1/2 e 3 3/4 0/0, e la situazione della Banca dell'Impero, alla data del 7 settembre, indica un nuovo indebolimento, avendo perduto altri 12,500,000 di metallo e 25,400,000 di depositi.

In Italia la situazione monetaria è ancora buonissima; nè vi sono ragioni per temere che debba mutare.

La situazione della Banca d'Italia al 10 settembre, indica le cifre seguenti:

Riserva metallica	L.	424.722.046
Portafoglio	»	214.132.320
Titoli	»	149.132.048
Circolazione	»	777.232.750
Debiti a vista	»	99.137.986
Conti correnti	»	154.165.598

Nell'ultima decade le immobilizzazioni sono diminuite di lire 291,000.

Il mercato dei valori è stato piuttosto agitato: perdurano gli effetti del movimento, a nostro giudizio, troppo rapido e disordinato del mese passato. Ora il mercato deve cercare di consolidare i giusti corsi a cui si troveranno ricondotti i titoli, sui quali si era più particolarmente portata la speculazione, dopo compiuti i realizzi di questa. Sappiamo che quanto dicemmo nella precedente Rivista ha incontrato il favore di molti, anche nelle sfere governative; dove pare si pensi seriamente a riordinare le Borse su basi migliori. Nessuno più di noi desidera che il risparmio del paese cessi dal rimanere inerte nei forzieri delle Casse di risparmio o dal portarsi esclusivamente sui titoli di Stato, e che si versi, invece, nel fecondare le imprese utili, commerciali e industriali, le quali accrescono il lavoro e con esso la ricchezza nazionale: ma, appunto, perchè teniamo a sì proficuo fine, crediamo che la speculazione debba agire con moderazione ed evitare quelle forti oscillazioni che impauriscono il risparmio e lo distolgono dall'acquisto dei titoli industriali.

Detto ciò, ecco le consuete distinte dei corsi:

Azioni di Istituti di credito

	10 settembre	17 settembre
Banca d'Italia	960	954
Credito italiano	562	564
Banco di Roma	163	163
Banca commerciale	640	640
Istituto di cred. fond.	501	500
Banca Lombarda	722	720
Banca gener. in liq.	91 50	89
Banco di sconto e sete	230	228

Le maggiori oscillazioni si sono avute sulle azioni della Banca d'Italia, della Banca commerciale e del Credito italiano. Le prime sono discese fino a 945; la speculazione ferve attivissima su questo titolo a Genova, dove si trovano di fronte due correnti che non sembrano disposte ad abbandonare il campo; continueranno perciò ancora le oscillazioni. Le seconde continuano a dar luogo a numerose operazioni di arbitraggio coi mercati della Germania e della Svizzera, con gli effetti da noi accennati nella precedente Rivista. Le azioni del Credito Italiano, furono fatte discendere a 554; ma attivissime contrattazioni, che sono alimentate dalla qualità intrinseche del titolo e dalla fiducia onde è circondato sul mercato, le hanno risospinte in alto a 564. Il corso del Banco di Roma è nominale. Il ribasso delle Generali è prodotto da una diminuzione di fiducia nel progetto di ricostituzione di questo Istituto.

Azioni di Società di trasporti

	10 sett.	17 sett.
Strade ferrate Meridionali	730	728
» » Mediterraneo	526	525
» » Sicule	667	667
» » R. sarde pref.	325	325
Strade ferrate R. sarde ord.	320	320
» » Sarde second.	287	285
Ferrovie del Vomero	215	215
Navigazione generale	425	429

Le azioni delle due maggiori nostre Società ferroviarie hanno avuto corsi deboli, sebbene il mercato interno si mantenga animato a loro favore dalla migliore tendenza; è il contegno del mercato di Berlino che ne paralizza gli effetti con continue vendite. Sugli altri valori ferroviari domina la calma. Ebbero, invece, oscillazioni, inattese ed ingiustificate, le azioni della Navigazione generale, per cui discesero fino a 421, ma poi la tendenza favorevole riprese il suo impero e le ricondusse a 429.

Società industriali.

	10 sett.	17 sett.
Acqua Marcia	1130	1127
Condotte d'acqua	255	256
Omnibus di Roma, vecchie	398	397
Molini	146,50	146,50
Gas di Roma	760	748
Gas di Torino	645	645
Metallurgica Italiana	171	170
Ferriere Italiane	134,50	132
Acciaieria di Terni	740	765
Cotonificio Cantoni	443	443
» Veneziano	225,50	225,50
Lanificio Rossi	1442	1440
Elettricità Edison	425,50	424
Elettricità Alta Italia	270	270
Raffineria Ligure Lomb.	385	385

Come avevamo preveduto, le azioni del Gas di Roma hanno subìto un discreto ribasso, che le ha fatte retrocedere a 744, corso rilevatosi più tardi a 748. La speculazione ha ripreso il suo movimento sulle Acciaierie, imprimendo loro un sensibile sbalzo, che a Genova le ha rilevate fino a 760; non crediamo di aggiungere altro a quanto abbiamo detto precedentemente intorno a questo titolo. Le Condotte ebbero notabili acquisti durante la settimana e conservano la loro buona tendenza senza subire oscillazioni sensibili. Le Ferriere hanno subito un po' di ribasso per effetto di realizzi; ma la loro situazione si mantiene sempre buonissima, quale è dovuta alla società del titolo.

Sul mercato di Roma, che, durante la settimana, ha avuto un movimento di affari molto fiacco, gran parte della scarsa operosità è stata dedicata alle azioni dei Molini, che hanno dato luogo a numerose contrattazioni, senza, per altro, produrre sul loro corso oscillazioni sensibili, poichè tra il prezzo più alto e quello più basso non corse mai differenza maggiore di L. 1,50. Sugli altri titoli non abbiamo rilievi da fare. In generale la settimana non è stata quello che suol dirsi brillante. Molti operatori sono in campagna, ed è probabile che la bella stagione autunnale dia un periodo di relativa inattività e di calma alle nostre Borse.

Galleria Sangiorgi e da Aristide De Rossi, insegnante comunale: la quaterna di L. 300 da Luigi Profili, intraprendente di lavori, da Pietro De Santis, negoziante e da Adriano Battistoni, scalpellino; la cinquina di L. 500 da Arcangelo Parboni, impiegato presso l'ufficio dell'Acqua Marcia, e la tombola di L. 2000 dal commesso Alessandro Milla.

L'estrazione, fatta dal giovinetto Domenico Giuliani di 6 anni, abitante in via Pettinari 64, ha avuto luogo sulla loggia del *Politeama Adriano*.

Sono stati annullati i registri dal 21 al 30 perchè consegnati sul palco quando l'estrazione era già cominciata.

Associazione Pedagogica nazionale fra gl'insegnanti delle Scuole normali. — Domenica ventura 25 corrente, alle ore 9 antim. nella sede sociale (piazza Vittorio Emanuele, 110) avrà luogo la riunione generale dei soci per l'approvazione dei bilanci e l'elezione dei membri dell'ufficio di presidenza.

I concerti. — Stasera, dalle 8 e mezza sino alle 10, sulle piazze Colonna, Navona e Scossacavalli riprenderanno a suonare i concerti, sospesi per la morte dell'imperatrice d'Austria.

A piazza Colonna suonerà la banda degli allievi carabinieri, a piazza Navona quella del 12.o fanteria e a piazza Scossacavalli quella del 69.o fanteria.

Truffe. — Dopo avere impiantato in Roma un giornale d'annunzi che ebbe brevissima vita, Emilio de Meis di anni 35, da Manoppello (Chieti), si diede all'esercizio della pubblicità per conto di un'agenzia di collocamento tenuta da certo Benedetti in via Montebello.

Egli pubblicava richieste di piazzisti per la città, offrendo un assegno di L. 50 mensili più il 2 per cento sugli affari conclusi. Dai disgraziati che abboccavano all'amo prendeva una cauzione; ma il posto promesso, poi, o non veniva o non era retribuito.

Ci capitò, tra gli altri, certo Giuseppe Pobal, tedesco, già cameriere, il quale non potette mai più riavere le sue trecento lire di cauzione.

Anche il sig. Bruno Raco, di anni 30, da Reggio Calabria, abitante in piazza Vittorio Emanuele numero 43, si affidò al De Meis per ottenere un impiego, e gli furono chieste 50 lire di cauzione.

Prima di versarle, però, il Raco ne parlò al cognato, tenente contabile Alfonso Rosati, il quale chiese al De Meis quali garanzie avrebbe date contro il versamento della cauzione. Il De Meis disse che avrebbe rilasciato un vaglia intestato al Raco e lo rilasciò difatti. Ma il tenente Rosati volle lo accompagnasse all'ufficio postale, ch'era quello di piazza Cairoli, ove domandò se esistera l'ordine corrispondente al vaglia stesso.

L'impiegato postale si accorse subito che la cifra vera del vaglia era stata cancellata e vi era stata sostituita quella, immaginaria di L. 50.

Il De Meis allora prima tentò fuggire, ma il Rosati lo trattenne; poi strappò di mano al tenente il vaglia e cercò ingoiarlo, ma gli fu strappato dalla bocca prima che vi riuscisse.

Il truffaldino fu arrestato.

All'ufficio di Sant'Eustacchio furono depositate varie querele per lo stesso titolo contro di lui.

In pagamento di un debito. — Iersera il negoziante Giacomo Bonafede, di anni 42, da Mede (Pavia), abitante in via Aracoeli n. 43, si recò in via Paganica a riscuotere un credito di trenta lire da Cesare Spaniocciati, di anni 30, figliuolo del portiere del marchese Guglielmi.

Lo Spaniocciati e i tre suoi fratelli Giovanni di anni 25, Umberto di anni 22, caporal maggiore del 1° artiglieria di stanza a Foligno, presentemente in licenza, e Rodolfo, di anni 19, si risentirono perchè il Bonafede chiedeva il suo alzando troppo la voce nella pubblica via. Ma il creditore sempre più irritato, continuando a gridare, i quattro fratelli gli si slanciarono addosso, e uno di essi lo ferì di coltello al fianco sinistro.

Anche il caporale, sguainata la sciabola, fece per colpirlo, ma fu trattenuto dall'esattore del Bonafede, Liborio Giuffrè di anni 19.

Trasportato alla Consolazione, il ferito fu dai dottori Fumini e Pierluigi dichiarato in pericolo di vita e operato di laparatomia.

I fratelli Spaniocciati furono arrestati.

In seguito ad indagini del delegato Lucio Santoro, risulta che tutti e quattro percossero il creditore, ma fu proprio il Rodolfo a ferirlo con un coltello a serramanico.

Il militare è stato stamane inviato al distretto militare, mentre gli altri tre sono stati spediti a Regina Coeli.

La rissa di stasera fuori di Porta Salaria. — Alle sette di stasera sono stati trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio Almerindo Bufacchi di anni 25, ferito gravemente di coltello al fianco destro; Vincenzo Leonardi di anni 28, ferito anche di coltello alla testa ed al fianco destro, entrambi carrettieri ed abitanti in via Ancona, 93; e il muratore Guglielmo Francini di anni 23, abitante in via Milano, 13, ferito alla regione lombare e al ginocchio destro, sempre di coltello.

Il primo versa in pericolo di vita ed è stato operato.

Gli altri due se la caveranno con venti giorni di cura.

Hanno dichiarato di essere stati feriti per essersi intromessi in una rissa che si era impegnata sulla soglia di una osteria fuori porta Salaria.

Per un grappolo d'uva. — Stamane un vignaiuolo di Vigna Pia fuori porta Portese, esplodeva un colpo di fucile contro il fornaio Enrico Nasi, diciassettenne, che entrato nella vigna vi rubava dell'uva.

Il Nasi fu colpito da un pallino alla fronte. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in cinque giorni con riserva.

Il ferimento in piazza de' Cerchi. — Stamane, in piazza de' Cerchi, il facchino Alfredo Di Mario, ventenne, venuto a questione per futili motivi con un pesatore, si buscava da questi un colpo di stadera al parietale sinistro.

Ne avrà per 15 giorni.

I soliti investimenti. — Stamane, in via del Colosseo, l'orologiaio Giovanni Trulli, di anni 14, fu investito e gettato a terra da un carretto. Una ruota gli passò sul corpo producendogli gravi contusioni al torace, per cui i medici si riservarono il giudizio.

Il conduttore del carretto fu arrestato.

L'uccisore del vetturino. — Iersera il vetturino Cesare Pisani, autore dell'omicidio in persona dell'altro vetturino Temistocle Muzzi, in piazza San Pietro, si è costituito ai carabinieri di San Lorenzo in Lucina.

Bollettino meteorologico del 18 settembre. *In Europa* pressione elevata Polonia 772 Varsavia, relativamente bassa Nordovest.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro alzato a Sud e Sicilia fino a due mill., abbassato altrettanto Italia superiore: temperatura quasi ovunque diminuita specialmente al Centro, qualche pioggia in Sicilia, Stamane cielo sereno.

Barometro: 779 a Belluno, 767 a Torino, Ancona, 765 a Lecce e Palermo, 763 a Catania.

Probabilità: Venti freschi specialmente settentrionali, cielo vario al Sud, sereno altrove con qualche temporale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,1 — Termom. centigr. massima 27,5, minimo 14,8 — Umidità: relativa 40, assoluta 9.90 — Vento a mezzodì: S debolissimo — Stato del cielo: poco nuvoloso.

Torchi completi per vinacce ed ulive, meccanismi e viti discendenti per detti, Ammostatrici, pompe da travaso, Frantoi per olive, ecc. Dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze.*

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano. 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

D.rs CURTIS ET FENCHELLE Americandentists — 93, Piazza di Spagna, p. p. — sont de retour à Rome. Consultations: 9 - 5.

COMM. ODDO Chirurgo-Dentista di Sua Maestà e Real Casa - via Mercede, 30.

TEATRI

Al *Costanzi* stasera *Fedora*, domani la *Moglie decorata o la figurante*, martedì *Gelosa*, mercoledì, spettacolo d'onore della Reiter: *La signora dalle camelie.*

Al *Manzoni*, al *Metastasio*, al *Politeama Reale* le solite doppie rappresentazioni domenicali.

Al *Politeama Adriano*, il nuovo e fortunatissimo teatro, per il quale il pubblico fin dai primi giorni manifestò una particolare simpatia, fervono i lavori per trasformarne la grande sala in circo equestre, il cui maneggio potrà anche esser ridotto in ampia vasca per gli esercizi in acqua durante le pantomime.

Si annunzia prossima la venuta della celebre compagnia equestre di cui è direttore e proprietario lo Schumann e che ora trovasi a Ginevra per una breve fermata di riposo.

Questa compagnia — pur facendo la parte alle necessarie esagerazioni della *réclame* — si presenta con una quantità di magnifiche promesse che dovranno e potranno — a quanto si assicura — essere mantenute e che la farebbero superiore di molto alle famose compagnie del Shur, del Ciniselli e del Guillaume che i non più giovani, pur troppo! come me, ricordano tra i più celebrati fasti dell'antico *Politeama* e del *Corea*.

Una novità che farà piacere a tutti coloro che si interessano di questo genere di *sport* è questa: Lo Schumann, contrariamente a quanto usano fare, per ragioni facili a comprendersi, altri direttori di circhi, terrà aperte al pubblico le sue scuderie, che sono di per sè stesse una vera attrattiva per la varietà delle razze e per la bellezza dei numerosi cavalli.

La compagnia viaggia con treni speciali ed ha già fatto il giro delle più grandi capitali d'Europa.

Ci telegrafano da Este:

« Al *Teatro sociale* la prima della *Saffo* di Massenet ebbe un ottimo successo. Applaudita la Torresella per la sua mirabile esecuzione. »

"IL DUCA BERINI" di Bernardini

Piero ci scrive da Torino:

« All'*Alfieri*, dove il nostro Baffico ha ottenuto un trionfo, ha incontrato l'altra sera, un lieto successo anche l'ultimo lavoro del Francesco Bernardini: *Il duca Massimo Berini*, già rappresentato con fortuna a Roma. Il pubblico torinese ha riconfermato meritamente il successo di Roma. In questa commedia, come in tutti i lavori del chiaro Bernardini, la verità psicologica è sposata al sentimento che s'impone sempre al pubblico. »

Spettacoli del 18 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia G. Leigheb-V. Reiter: *Fedora.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Kean.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare: *I cocchi della buiosa.*

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,45.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi De Martino: *La donna attraverso i secoli.*

SPORT

LE CORSE A SAN SIRO

(Nostro telegr. partic.)

MILANO, 18, ore 6,25 pom. — Oggi a San Siro furono riprese le corse rimandate nello scorso maggio dal generale Bava-Beccaris. Sono cominciate alle 3 pom.

La giornata splendida ha permesso vi accorresse una folla numerosa.

Prima corsa « Premio Lecco ». L. 1500, distanza metri 1600.

Arrivano: 1. *Orpheline*, 2. *Guliet*, 3. *Gilibeo*.

Il totalizzatore del *pesage* paga 54 lire; quello del prato ne paga 16. Correvano sei cavalli.

Seconda corsa. « Premio dei laghi ». Lire 2000. — Arrivano: 1. *Morgana*, 2. *Elena*, 3. *Tarantella*; correvano otto cavalli.

Premio « Steger ». Metri 2800. Lire 700. — Arrivano: 1. *Brunello*, 2. *Punda*, 3. *Juliette*. Correvano cinque cavalli.

Il totalizzatore del prato ha dato 11; quello del *pesage* 10. *Morgante* al principio della corsa si fermò e dovettero ritirarlo.

Premio d'« Erba » corsa piana per cavalli da caccia lire 1500, distanza metri 2700 — Arrivano: 1. *Jucca*, 2. *Myboy*, 3. *Fabian*; corrono cinque cavalli.

Il totalizzatore del Prato dà 15 e quello del *pesage* 13.

Premio « Alserio », corsa di siepi. — Arrivano: 1. *Glaucus*, 2. *Grappin*, 3. *Campeche*, il cui fantino cade ferendosi gravemente.

LE CORSE D'ENGHIEN

PARIGI, 18, ore 6 pom. — (*Jacopo.*) Il premio « Enghien » di 6000 franchi fu vinto da *Chatelaine* del duca Marino Torlonia.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Giulianova, 18, ore 4,25 pom. — *Ragazzi imprudenti.* — Alcuni ragazzi, tra i quali Andrea Castorani, Romeo d'Ascenzo si trastullavano a fabbricare la polvere pirica adoperando anche il clorato di potassa che pestavano entro un mortaio. Ma il clorato improvvisamente scoppiava asportando al Castorani le falangi superiori di quattro dita della mano sinistra.

I dottori De Annibalis e Biondi furono costretti ad amputare interamente le dita.

Il D'Ascenzo riportò leggiere ferite al naso e alla gamba sinistra.

Naro, 18. — *Un latitante arrestato* — Ieri verso le ore 9 pom. il pericoloso latitante Baldanza Francesco fu scoperto da una pattuglia di due carabinieri.

All'intimazione di fermarsi egli esplose un colpo di arma da fuoco.

I carabinieri risposero con un colpo di rivoltella e uno di moschetto ferendo gravemente il brigante. Costui riuscì a darsi alla fuga, ma fu poscia trovato in casa di alcuni suoi parenti e arrestato.

Treia, 18. — *L'inaugurazione d'una bandiera.* — Nel teatro condominiale furono inaugurate le bandiere dei reduci delle patrie battaglie e della Società operaia femminile.

Parlarono l'on. Mestica con forbita eloquenza, la signorina Castellani con sentimento e con grazia, e l'avv. Cola con efficacia e felicità d'immagini.

Il corteo numeroso e imponente, passò per le vie di Treia, ornate di bandiere e d'arazzi.

Stasera vi sarà l'illuminazione pubblica e uno spettacolo drammatico.

Catanzaro, 17. — *Consiglio provinciale* — Ieri sera si è riunito il Consiglio provinciale. Il prefetto comm. Borselli nel dichiarare aperta la sessione pronunziò un discorso d'occasione, nel quale espose i maggiori bisogni della provincia: la viabilità e le bonifiche. E fu applaudito.

Vennero confermati, ad unanimità, presidente il senatore Giuseppe Rossi ed a grandissima maggioranza vice-presidente il comm. Giuseppe Gironda Veraldi, segretario l'avv. Barza e vice-segretario il cav. Scalfaro.

La seduta venne rinviata ad oggi per la trattazione degli affari iscritti sull'ordine del giorno.

Carrara, 18. — *La Cassa di previdenza per i marmorai.* — Oggi nella Camera di commercio di Carrara si aduneranno i commercianti di marmo allo scopo di trasformare l'attuale Cassa di previdenza. Questa è costituita da una tassa di pedaggio che il Comune preleva sui blocchi all'atto del loro transito per la città e serviva di Cassa d'assicurazione contro gl'infortuni.

Per la nuova legge si cerca di stabilire un consorzio d'assicurazione fra gli industriali nei modi permessi dalla legge impiegando le lire 100 mila giacenti in cassa.

Aversa, 17. — *Una donna omicida.* — Rachele Rugnes, per futili motivi, tirò tre colpi di pugnale a Giovanni Ferrara, giovane di buoni costumi. Il ferito morì dopo lunga agonia.

Messina, 18, ore 10 ant. — *Assassinio.* Nel Comune di Francavilla veniva trovata assassinata una certa Gianigliano, ventenne, già madre di due figli. Accorsero sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

In seguito ad indagini dei carabinieri furono arrestati il marito, il suocero, la suocera, il cognato e la moglie di quest'ultimo tutti gravemente indiziati come autori o complici del misfatto, del quale tuttora ignorasi la causa.

— *La nuova Giunta.* — Ieri il Consiglio comunale nominò la Giunta. Intervennero trenta consiglieri sopra quarantaire. I consiglieri di opposizione non vi presero parte. Riuscirono eletti assessori Cambria, Savoca, Cesareo, Portovenero, Chirico, Galbo, Polliaino e Maiolino.

INFORMAZIONI

IL RE

Stanotte il Re partirà per le caccie di Valdieri e di Valle Gesso.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il Principe di Napoli è arrivato questa mattina a Pontebba. Da questa stazione di confine ad Udine ed a Padova fu vivamente acclamato dalle popolazioni.

Alla stazione di Padova si trattenne con le autorità, specie con il generale Stevenson, al quale smentì le voci dell'attentato contro di lui.

Si recherà subito a Napoli passando a Roma, ove giungerà domani mattina alle 7 e mezza.

Nel pomeriggio di martedì il Principe e la Principessa Elena si imbarcheranno sul *Savoja*, e scortati dalla squadra attiva che è in questo momento ancorata nel golfo di Castellammare, partiranno per Taranto, ove arriveranno giovedì per assistere al varo della *Puglia*.

I Principi ripartiranno da Taranto per Napoli giovedì.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE ELETTORALE

Dicemmo ieri l'altro come il ministero abbia intenzione alla riapertura della Camera di presentare d'urgenza un disegno di legge su alcune modificazioni alla legge elettorale.

Esso, a quanto ci si dice, consterebbe di tre articoli, i quali contengono alcune disposizioni per assicurare la sincerità del voto ed altre per stabilire la nullità delle schede recanti il nome di candidati i quali subiscono od ebbero a subire condanne con sentenze irrevocabili.

A BENEFICIO DEI LAVORATORI

Il ministro dell'interno gen. Pelloux, nell'intento di lenire meglio che sia possibile il disagio che ordinariamente soffrono i lavoratori nella stagione invernale, ha dato ordine perchè si affrettino quei lavori che dipendono direttamente dai Ministeri, ed ha raccomandato ai prefetti il sollecito disbrigo delle pratiche di loro competenza per la esecuzione dei lavori deliberati dagli enti locali. Inoltre ha rivolto un caldo appello alle grandi Società del regno perchè non manchino di prestare il loro volonteroso concorso in questa opera umanitaria.

GLI ITALIANI IN AUSTRIA

Sappiamo che dispacci giunti alla Consulta da ogni paese d'Austria-Ungheria ove si trovano italiani, confermano che la più assoluta tranquillità è subentrata alla eccitazione anti-italiana degli scorsi giorni.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro della marina on. Palumbo e col prefetto di Roma comm. Serrao e oggi col ministro degli esteri on. Canevaro.

L'ON. MARSENGO BASTIA

sottosegretario di Stato per l'interno accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Salice, ha fatto ritorno in Roma stamane.

IL CONGEDAMENTO della classe anziana

Alcuni giornali commentano in vario senso il ritardo del congedamento della classe anziana.

Questo ritardo non è affatto anormale tanto vero che vi sono ogni anno fondi stabiliti in bilancio perchè la detta classe possa esser mantenuta in servizio a tutto il mese d'ottobre.

UNA FABBRICA DI ZUCCHERO in provincia romana

Si è costituita ieri a Torino, la Società per lo impianto e l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietole, nella valle del Sacco — col capitale di lire un milione, con riserva di aumentarlo a seconda delle circostanze.

Furono nominati amministratori della Società i signori:

Principe Pietro Strozzi, presidente — cav. Giovanni Maggi — marchese Gino Incontri — principe Luigi Boncompagni — ing. Antonino Clementi.

La Società avrà sede in Roma, e si propone la fabbrica di zucchero di barbabietole, e tutte le operazioni affini.

E' inutile ormai aggiungere parole per illustrare i vantaggi che tale coltivazione apporta all'agricoltura.

E' la prima volta, dopo il 1870, che sorge nella provincia di Roma un'industria così feconda di utili e pratici risultati — e di questo va data lode all'iniziativa ed alla instancabile operosità del deputato on. Giacinto Frascara.

IL VARO DEL « CONDOR »

Un'altra unità è venuta ad aggiungersi alla veloce squadra degli *Uccelli*, cioè le torpediniere di prima classe, che filano dai 26 ai 27 nodi.

Ieri dallo stabilimento Ansaldo di Sestri-Ponente, venne felicemente varata la torpediniera di alto mare *Condore*.

Le operazioni del varo furono dirette dall'ing. cav. Luigi Del Balzo.

Il varo avvenne in forma privatissima. Le dimensioni principali del *Condor* sono le seguenti: lunghezza m. 47; larghezza m. 5,65; altezza m. 3 e 20; immersione media in carico, m. 1.21; dislocamento fuori fasciame tonn. 136. Spost. 2500 tonnellate.

I fratelli maggiori del neonato *Condor* sono l'*Aquila*, l'*Avvoltoio*, il *Falco*, il *Nibbio*, lo *Sparviero*. Sono in gestazione nei cantieri il *Pellicano* e lo *Sparviero*.

IL GENERALE CONTI-VECCHI

Stanotte a mezz'ora dopo la mezzanotte, a Loano Ligure, è morto il generale Conti-Vecchi, ispettore generale degli alpini.

IL NUOVO COMANDANTE DEI CORAZZIERI

Il capitano cav. Emanuel, comandante i corazzieri, avendo ultimato il suo quadriennio di servizio, ha chiesto di essere collocato a riposo. Il Re lo ha nominato direttore delle reali razze di cavalli a San Rossore.

A sostituire il cav. Emanuel sarà nominato il capitano cav. D'Alessandro dei carabinieri reali in Roma.

PER LA LINEA Roma-Castellammare Adriatico

Nella riunione tenuta ieri a Montecitorio tra vari deputati dell'Abruzzo e della provincia romana, l'on. Santini, pur non manifestandosi contrario al mantenimento degli attuali diretti, insistette perchè i detti treni abbiano fermate nelle tenute dell'Agro romano, tanto all'andata che al ritorno.

DA MASSAUA

Proveniente da Massaua stamattina è entrato nel porto di Messina il piroscafo *Indipendente* con 160 militari che rimpatriano.

Trovasi a bordo anche il padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, che recasi a Roma.

NELLA R. MARINA

Lepanto, Sardegna, Lauria, Doria, Calatafimi, giunti a Castellammare il 17 — *Sicilia*, giunto a Maddalena il 17 — *Vesuvio*, giunto a Porto il 17 — *Scilla*, giunto a Taranto il 17 — *Re Umberto, Gotto*, giunti a Castellammare il 17.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 26 giugno al 2 luglio 1898.

17 Polizze miste e dotali scadute.	L.	186,709.62
53 Decessi	»	1,208,735.20
Totale dei pagamenti fatti. . .	L.	1,395,444.82
Media giornaliera	»	232,574.12

Una lapide per un morto ad Adua

PASSIGNANO, 18, ore 12,25 pom. — (*Grifo*). Ora si è compiuto lo scoprimento di una lapide sulla casa natale di Tommaso Mazzoni, tenente del 20° fanteria, morto eroicamente ad Adua. Erano presenti il venerando senatore generale Cucchiari, i deputati Faui, Pompili, il senatore Guglielmi, il prefetto Tittoni, le rappresentanze militari, molte associazioni con bandiere.

Parlarono applauditi il sindaco Friggeri il prefetto Tittoni il capitano Castaldi Vignoli e l'avv. Umberto Angeloni.

Vi erano splendide corone. Il municipio offre un banchetto alle autorità e alla stampa.

L'ex-delegato Santoro arrestato

GINEVRA, 18. — Stanotte è stato arrestato per truffa e tradotto nelle carceri di Zurigo l'ex-delegato Santoro, triste strumento nella guerra mossa contro l'on. Crispi.

PICQUART E LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 5,50 pom. — (*Jacopo.*) Il tenente colonnello Picquart chiedeva tempo fa udienza a Brisson onde informarlo di ciò che sapeva intorno all'affare Dreyfus; Brisson rifiutò, ma il guardasigilli invitò Picquart a scrivere ciò che sapeva sui fatti dei quali era venuto a conoscenza, come capo dell'ufficio di informazioni.

Picquart scrisse una relazione lunghissima, e di questa si servì Sarrien per lo studio dell'incartamento Dreyfus.

L'istruzione del processo Luccheni

UN COMPLICE?

GINEVRA, 18, ore 2 pomerid. — (*Mari*). Stamane davanti la Camera d'istruzione il sostituto procuratore generale Fazy domandò che il Luccheni sia chiuso in una cella segreta. La proposta fu approvata.

— L'arrestato di ieri l'altro, Giovanni Silva, un giovanotto originario di Cuorgnè, è un anarchico militante pericolosissimo. Ha poco più di venti anni, porta due piccoli baffi neri ed è vestito con una certa accuratezza.

Vantandosi d'essere amico del Luccheni raccontò ai camerati il delitto, mostrando con gran lusso di particolari come egli colpì l'imperatrice. Sarebbe per caso il vecchio con la barba bianca, che accompagnava il Luccheni nel momento del delitto? Molti, compreso il *Journal de Genève*, accennano a questa ipotesi e credono che la barba fosse finta.

Quando la sua padrona di casa madame Seydoux, l'affittacamere al n. 8 di rue d'Enfer, gli diede la notizia dell'assassinio, il Silva esclamò: *C'est bien fait!* E aggiunse che se il Luccheni avesse fallito il colpo si sarebbe fatta la festa a qualche alto magistrato ginevrino. Questa dichiarazione concorda con l'altra precedentemente fatta dallo stesso Luccheni. La Seydoux lo rimproverò e gli fece osservare che se si fossero conosciuti questi sentimenti, tutti gli italiani sarebbero stati espulsi da Ginevra. Il Silva rimbeccò: « Tanto meglio; questo appunto che vogliamo. »

Una proposta al Consiglio di Stato ginevrino

GINEVRA, 18, ore 4 pomeridiane. — (*Mari*) Nel pomeriggio di ieri il gran Consiglio tenne la seduta che fu rimandata per il lutto dell'imperatrice.

Gustavo Ador, capo del partito democratico ginevrino, persona autorevole e stimatissima, interpellò il Consiglio sull'ultimo sciopero, criticando acerbamente il contegno degli operai stranieri.

L'oratore sostenne che la Svizzera deve e vuole essere asilo di tutti i rifugiati politici a condizione che si sottomettano alle leggi federali e che non turbino l'ordine e la pace del paese, che li ospita.

Quindi alludendo all'assassinio dell'imperatrice Elisabetta insiste sulla necessità assoluta di purgare il paese dagli elementi sovversivi e pericolosi. Emise infine il voto che il Consiglio di Stato prenda l'iniziativa di una convenzione *intercantonale* e all'occorrenza anche internazionale per sorvegliare efficacemente gli anarchici.

Il Consiglio di Stato deliberò di discutere la proposta Ador nella prossima seduta. Si prevede che sarà accolta all'unanimità.

Gli anarchici di Bruxelles

(Nostro telegr. partic.)

BRUXELLES, 18, ore 9 ant. — (*Lor.*) Dei due anarchici qui arrestati, il preteso Duez confessò chiamarsi Leone Armando Rodriguez, nato a Parigi nel 1876. L'altro si chiama Treolouse.

Pare che abbiano preso parte ai fatti di Barcellona, e che siano stati rinchiusi nel castello di Montjuich.

BORSE E MERCATI

Uve — I mercati delle uve cominciano ad attivarsi. Gli affari sono in generale abbastanza vivaci.

Anche il prodotto è generalmente abbondante e di buona qualità.

Non mancano certo le plaghe dove il raccolto è stato rovinato e quelle dove i prezzi decadono per mancanza di ricerca; ma in complesso la condizione dei mercati non è cattiva.

Bari: Si sono fatti contratti di uve pigiate fra le L. 10 a 10.50 in vagone. Le uve nere comuni si trattano da 9,50 a 10,50.

Bologna: I prezzi variano da L. 20 a 22 al quintale.

Brescia: Dopo un seguito di mercati disastrosi per mancanza di compratori, si è avuto un lieve miglioramento. I prezzi che in massima erano caduti fino a L. 16,50 al quintale si sono portati fra le 19 e 21 lire. A Gussago si sono fatte vendite a L. 25. A Botticino si è praticato il prezzo di L. 25 sul posto e 25.50 condotta a Brescia.

Casale: La vendemmia si presenta abbondante e di buona qualità. I prezzi fatti variano da L. 15.50 a 20.

Conegliano: Uve abbondanti e di buona qualità. I prezzi sono in massima superiori alle 20 lire.

Macerata: Annata scarsa. I prezzi previsti si aggirano sulle L. 16 a 18.

Marsala: Si tratta intorno a L. 14 al quintale.

Riposto: Pochi contratti da L. 10 a 11 per le uve nere e da 12,50 a 18 per le bianche.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Convitto Nazionale DI MACERATA

Aperto tutto l'anno civile. — R. Liceo e ginnasio annessi. — Edificio ampio e salubre. — Villeggiatura estiva a Fontespina sull'Adriatico. — Condizioni ottime. — Per schiarimenti alla Direzione in Macerata. 9143 R

ISTITUTO RAVA' Anno 49 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatorii alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 6476 V

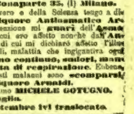
ISTITUTO CAVOUR Anno 31 — Firenze
Studi elementari classici e tecnici con corsi accelerati. Preparazione alla *carriera militare* avviamento al *Commercio*. 7261 F

FABBRICA DI FAMA MONDIALE
SIGARETTE EGIZIANE LEKHEDIVE di Ed. Laurens
Alessandria e Cairo (Egitto)
Marche SPORT * SPORT ** SPORT ***
in vendita in Italia presso i principali tabaccai
Per altre Marche non vendute in Italia dirigersi
D.r E. Anselmo, via C. Alberto, 8, Milano
Rappresentante generale per l'Italia

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

AFFANNO
Signor CARLO ARNALDI - Milano.
Foro Bonaparte 35, (1) Milano.
Pel trionfo del vero e della Scienza tengo a dichiararle che il **Liquore Antiasmatico Arnaldi** di sua invenzione mi guarì dell'**Asma bronchiale** di cui ero affetto nonchè dall'**Angina Pectoris** di cui mi dichiarò affetto l'illustre prof. Cardarelli, malattia che ingigantiva ogni giorno con **affanno continuo, sudori, mancanza completa di respirazione**. Ebbene, ripeto, **tutti** questi malanni sono **scomparsi** coll'uso del suo **Liquore Arnaldi**.
Dev.mo MICHELE GOTUGNO.
Ruvo di Puglia.
(1) Dal 15 settembre ivi traslocato.

La fine di questa secolo apporta al nostro mestiere decisamente un nuovo cespite di guadagno.
Da quando noi abbiamo l'**Opal** il lavoro non finisce più.
Puliti, smacchiati, stirati, tutti i vestiari in verità prendono l'aria come se uscissero nuovi da una primaria sartoria.



Opal nella bottiglia ha un odore aggradevole, non s'incendia, toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore, nè lascia segno alcuno, mentre le benzine si incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.
Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe usate, spazzolate e trattate con l'**Opal** riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.
Stoffe da mobili, tappeti insudiciati e scoloriti, spazzolati con l'**Opal** ritornano come nuovi.
Opal in bottiglie di vetro si vende:
Piccolo formato L. 1.— Cent. 20 per affr. postale
Grande » (capacità 5 volte maggiore al pic. form.) » 2.— Cent. 80 per pacco postale
Opal fiacon i munito di una speciale chimicamente preparata.
Indirizzare le ordinazioni per la spedizione al Rappresentante per l'Italia,
LUIGI OLIVIERI - Roma
Magazzini Specialità, Droghe, Colori, ecc. Corso, 412-412-A (presso angolo via 8 Cantoni)
Sconto ai rivenditori. Raccomandasi indirizzare esattamente le ordinazioni. **Telefono 668.**
Al dettaglio in **Roma**, Drogheria Olivieri, via del Corso e via Torino, 139 - R. Paretti - N. Luciani - B. Andreucci - F.lli Tomeucci - R. Capecciola - L. Stefanucci - C. Torresi - M. Mussori ed altri.
A **Napoli**, Lancellotti — a **Milano**, Paganini, Villani e C. — a **Livorno**, A. Maffi.
NB. — Non si eseguiscono commissioni se non contro importo anticipato e si respingono le rimesse incomplete e le lettere non affrancate.

22 Appendice del 19 settembre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

L'ufficio di *Pipino*, la sua missione, la sua carica, il suo impiego, era l'amicizia del bel Brossart, che gli permetteva, in compenso, di raccogliere le briciole della sua tavola.

Non bisogna concludere da questo ch'egli approvasse tutte le azioni del suo protettore, ma ne viveva.....

Così il ratto violento che stavano per compiere, non otteneva la sua approvazione perchè trovavasi in aperto contrasto con la sua divisa: " Colla dolcezza, sempre! " ma come contrariare quel bandito al quale serviva di satellite?

Pure, quando la carrozza dove erano saliti in via Rennes, si fu messa in cammino, cercò di insinuare timidamente:

— Dunque è fissato?

— Che cosa?

— Riguardo alla piccina.......

— Sì.

— E se si rivoltasse?

— Vorrei vedere anche questo.

— Essa ti piace molto, dunque?

— E piacerà a molti altri!...... Prova ne sia colui che l'accompagnava stasera.

— Che bell'uomo! disse l'ex-prefetto, vagheggiando la speranza che lo sconosciuto giungesse a proposito per impedire il ratto.

— E' dell'aristocrazia! Lo si vede! Se la lasciasi andare, ci sarebbe tolta ben presto!......

E il bel Brossart pronunziò un'orribile bestemmia.

— Infatti, riprese *Pipino*, essa è una perfezione; adornandola un poco, potrebbe superare le più celebri stelle.

— Lo credo bene.... quando l'avrò formata!... Che fortuna, amico mio!

E il bel Giulio vedeva già intorno a sè una pioggia d'oro abbondante come la manna degli Ebrei.

In questo mentre la carrozza passò davanti ad un edifizio tutto splendente di luce, uno di quei ritrovi forniti di musica, da qualche tempo divenuti numerosissimi.

Le grandi vetrate dipinte, incorniciate da fondi di bottiglie piovevano sulla via le loro luci multicolori, e gli accordi dell'orchestra giungevano dominati dalla voce acuta e forte di un soprano.

All'ingresso, tra due grandi lampade a gas, si leggeva a lettere d'oro la seguente insegna suggestiva: " A Citerèa ".

Il cocchiere si piegò verso l'interno della carrozza e con voce chiara e giovanile chiese:

— C'è niente da dire?

E accompagnò le parole con un gesto scherzoso indicando l'entrata della birreria colla punta della frusta.

— No, no, disse vivamente il bel Brossart, tira dritto dunque, imbecille!

— Va bene.

L'antico prefetto osservò:

— Mi pare che colui voglia burlarsi di noi, e, veramente, non ha tutto il torto.... La piccina è bellissima, e il guadagno è sicuro, ma..... cosa dirà Manilla?

Il bel Giulio si morse i baffi rabbiosamente e rispose con una specie di sordo grugnito.

Manilla era il suo punto nero.

Manilla l'eccentrica cantante e ballerina, la stella tramontata dei Campi Elisi e del Boulevard di Strasbourg, la fiera gitana che cantava e danzava con eguale abilità e con certi contorcimenti mezzo barbari e mezzo civili; Manilla, insomma, che tutta la Parigi che si diverte aveva conosciuta, consacrandola, per qualche tempo, al plauso e alla fama.

E la fama, per le artiste di moda, a qualunque classe appartengano, è quasi sempre accompagnata dalla ricchezza.

Manilla, infatti, durante i suoi dieci anni fortunati, avrebbe potuto accumulare tanto da potersi ritirare a menar vita tranquilla sotto gli aranci del paese natio, Granata e l'Andalusia, ma sul declinare degli anni era stata presa da una passione che le assorbiva tutti i guadagni, e questa passione il bel Brossart glie la aveva ispirata, soggiogandola coi suoi pregi di domatore e di atleta.

Quell'essere immondo l'aveva spogliata, avvilita, denudata!

— Ah! disse poi con atto collerico, non mi parlare di colei!

— L'hai lasciata?

— Vada al diavolo!

— E se non volesse andarci e insistesse?

— La vedremo!

Il furfante mostrò il pugno alla birreria già lontana e soggiunse:

— Quando penso che dagli Ambasciatori è venuta a cadere in questa baracca!

Nè il bel Brossart, nè il compagno avevano intanto notato un piccolo incidente allora avvenuto.

Il cocchiere, prima di arrivare alla birreria, aveva emesso un fischio acuto; quindi, col pretesto di chiedere gli ordini dei due uomini, aveva fermato i due ronzini proprio davanti all'edifizio, e, se i due furfanti fossero stati attenti, avrebbero visto una figura di donna comparire a una finestra del secondo piano, chinarsi sul parapetto del balcone, e scambiare col vetturino un segno d'intelligenza.

Quella donna era Manilla.

Spingendo innanzi dolcemente i cavalli, verso la porta di Montrouge, il cocchiere sorrise malignamente nel suo triplice bavero, come se avesse meditato una vendetta contro il bel Brossart, suo padrone.

Poichè il furfante col denaro della donna si era fatto locatore di carrozze servendosi inoltre dei veicoli per le sue spedizioni notturne.

L'ex-prefetto non insisteva più, e solo di tanto in tanto si permetteva di arrischiare una timida obbiezione:

— E' certo che essa non vorrà....

— Saprò persuaderla.....

— E poi!...

— E poi! Tutto sta nel primo passo.... al resto ci penso io.

E troncò brutalmente il discorso con un:

— Hai finito il sermone? Mi annoi!

Dal viale Maine alla via del Repos, il tragitto non è lungo. La carrozza andò a nascondersi all'angolo del cimitero e aspettò.

Sappiamo il resto.

La cosa era stata condotta senza fare alcun rumore e con tanta rapidità che due guardie che passeggiavano volgendo il dorso, lontane un centinaio di passi, non se ne accorsero affatto e continuarono tranquillamente il loro cammino.

All'estremità della via, la carrozza infilò al trotto un portone da carrozze mezzo sconquassato conducente in un cortile dove trovavasi una baracca per uso di rimessa e scuderia.

Era lo stabilimento del bel Brossart.

Momentaneamente si trovava vuoto, e bisogna dire anche che tale era la sua condizione ordinaria.

Si udì solo il nitrito di un ronzino che si ridestava all'arrivo dei compagni.

La carrozza andò a mettersi di guardia sulla porta, e il furfante, presa la vittima fra le braccia, colla stessa facilità colla quale un facchino solleverebbe un peso di trenta chili, la trasportò in una sala terrena chiudendone la porta.

Allora tolse il bavaglio all'infelice che aveva quasi perduto la conoscenza, e la depose sopra un sudicio letto di ferro sedendole vicino.

Pareva che si compiacesse di quella parte, che certo non rappresentava per la prima volta.

Pipino si teneva pochi passi più lungi su di una vecchia cassa di foraggi.

Angela aprì gli occhi e, tornando in sè, le si dipinse in viso una indicibile espressione d'orrore e di disgusto che fece sorridere il bel Giulio.

Egli volle essere amabile e mostrando alla giovanetta la ripugnante stamberga, le disse:

— E' il mio appartamento, il mio domicilio particolare. Quando voglio essere tranquillo vengo qui a passare qualche buon momento. Un bel luogo, eh!! C'è posto per sei vetture e dieci cavalli. Non c'è male nevvero? Il padrone sono io, e posso essere considerato come un commerciante ragguardevole. Senza contare che si può far servire il materiale anche ad altri usi! Avete visto, non è vero?......... Ebbene, mia adorata, come doveva dirvi quel vecchio volpone che andava susurrandovi delle paroline all'orecchio, se il cuore ve lo dice, potete diventare signora del guscio, e mi pare, che sarebbe meglio che sciupare tante scarpe per correre per Parigi inutilmente! Cosa ne dici tu, *Pipino*?

Il prefetto dimesso conservava ancora una frazione di cuore sotto il logoro pastrano, e non rispose.

Teneva lo sguardo sulla prigioniera che considerava con ispavento il luogo brutto e ripugnante dove si trovava.

Era in esso un miscuglio di lusso apparente e di vera miseria, di sordido disordine e di ostentata raffinatezza, di profumi da toilette e di miasmi da letamaio riscaldato proprio a rivoltare lo stomaco più resistente.

La poverina avrebbe voluto gridare ma il terrore la paralizzava.

Pure, in capo a qualche momento, si riconfortò un poco vedendo quell'altro disgraziato essere che indovinava meno corrotto e meno crudele del compagno.

E poi era occupata dall'idea di salvarsi e cercava un mezzo di scampo.

L'ex-maestro lasciò la cassa e andò a sedere più vicino a lei, su una sedia a sdraio dalla stoffa quasi intonsacata dalla polvere che vi era appresa coll'umidità del luogo che trasudava acqua e salnitro da ogni parte.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione vietata

— E Gabriella lo ama? - riprese il paralitico assai commosso.

— Se l'ama? Ah, signore, il suo amore pel giovane costituisce la sua vita!

— Ove ha conosciuto la fanciulla?

— Per via, signore...

— Per via! - ripetè il conte con spavento.

— Non vi turbate, signore... so bene che ciò sembra alquanto curioso ma vedrete che in fondo è naturalissimo... Dopo la morte di Giovanni Remy, le due povere e care creature non avevano più il becco di un quattrino!... Bisognava vivere... La madre trovò una piccola occupazione... oh, piccolissima... e la signorina Gabriella si fece venditrice di fiori...

— Venditrice di fiori, mia figlia!... - balbettò il signor di Lussan con una espressione di profondo cordoglio.

— Nessun mestiere è spregevole, signore, quando si tratta di guadagnarsi il pane quotidiano: e questo è più gentile degli altri... Almeno si vive fra le rose, i lilà, i garofani che non sporcano le mani ed odorano... Il signor Ruggero si è innamorato di lei e ha fatto il giuramento di sposarla incontrandola con la sua piccola vettura.

— Siete certa che voleva sposarla? - chiese il conte con voce tremante.

— Non meno sicura e certa di quello che io sia di essere una amica...

La Sociatiola, senza terminare la frase, riprese vivamente a dire:

— No... no... non questo... volevo dire: non meno sicura di quello che sono di essere affezionata a Gabriella come se fosse mia sorella!

Vi fu un momento di silenzio.

Il paralitico, sentendo il cuore battere a colpi raddoppiati, taceva per lasciare alla sua emozione crescente il tempo di calmarsi un po'.

Infine, di lì ad alcuni secondi, chiese:

— Ho ben capito, non è vero, che voi avevate aiutato la signorina Renata di Lagarde a fuggire dalla casa materna?

— Sì, signore, per andare a raggiungere a New-York il giovane che ama e da cui si crede amata...

— Chi è questo giovane?

— E' un bello e bravo giovane del quale non si può dire che bene... Il signor Andrea Brestois, ingegnere meccanico. Suo padre dirige i mulini di Blosseville, un bel posto, non lungi da Blois...

— Ed ella è in viaggio per l'America?

— Niente affatto!

— Come sarebbe a dire?

— Ah, quando vi si immischia il caso, esso risolve le cose meglio dell'uomo più malizioso! No, la piccola signorina non è in viaggio per l'America... Ella aspetta all'Havre il signor Andrea che torna da New-York proprio al momento in cui la giovane stava partendo per recarsi a raggiungerlo... Ha appreso questa nuova da un telegramma indirizzato al gerente dell'albergo ove eravamo scesi con lei... Come vedete, signore, è il caso che agisce, sempre il caso!...

— Quanti giorni ella deve passare all'Havre?

— Almeno cinque...

— A quale albergo?

— Al Continentale.

— Questa sera mi darete più ampi particolari. Adesso partite, partite presto e riconducete qui Maddalena Bernard e la figlia. Soprattutto badate a non pronunciare il nome mio... Non parlate che di Paolo Giret.

— Non temete. Corriamo, signor conte, come due ombre. E la coppia si allontanò.

— Ah, amici miei - esclamò il paralitico allorchè la porta si fu richiusa dietro ad essi - per quanto triste e colpevole sia il passato di quei due, hanno del cuore. Essi meritano il perdono che noi non abbiamo loro rifiutato! A Paolo Giret daranno la vendetta; a me procureranno la felicità!... Io rivedrò mia figlia... mia figlia e la povera Maddalena... Avranno esse l'anima di perdonarmi per tutto ciò che il mio abbandono ha fatto loro soffrire?

E grosse lagrime scorsero di nuovo sulle pallide guancie di Alberto di Lussan.

— Maddalena ha un cuor d'oro e vostra figlia ha il cuore della madre - disse Paolo Giret. - Coraggio e sperate bene, signor conte! La povera donna ha molto sofferto per vostra opera, è vero, ma sono sicuro che è disposta al perdono...

— Ah - mormorò il paralitico con voce sorda - perchè la fatalità ha voluto che Gabriella, mia figlia, sia amata da Ruggero di Kerven, e che ella lo ama!

— Il signor Ruggero di Kerven è un onest'uomo, una natura eletta. Le informazioni che ho prese di lui occupandomi di suo zio, sono precise. Quel giovane, dal cuore leale, dall'anima generosa, è incessantemente in lotta con lo zio, di cui non esiterà a svelare e a stigmatizzare i delitti.

— Voglio vederlo, parlargli, giudicarlo... Domani gli scriverete pregandolo a passare in casa del signor Leopoldo Romain al palazzo di via Verneuil, ove un infermo, un paralitico, non potendosi muovere, vuol ricorrere ai suoi lumi... Egli verrà... Questa sera del resto noi stabiliremo insieme la linea di condotta... Bisogna che i colpevoli siano puniti, ma bisogna anche che siano salvaguardati gli innocenti... Ah, amico mio, quanta ragione avevo di ritenere che il mio viaggio a Parigi mi porterebbe fortuna...

E i due uomini si strinsero la mano con effusione.

Lasciando la via Verneuil, il Bamboccione e la Sociatiola erano giunti rapidamente al quai e presero una vettura.

Non vedevano l'ora di raggiungere Maddalena e Gabriella.

— Vuoi che ti dica il mio sentimento? — chiese Melania a Roberto, non appena il fiacre si fu messo in cammino.

— Di' pure, pollastrella mia.

— Mi sembra di avere un peso di cinquecento chili di meno sullo stomaco... E tu?

— Io, egualmente... senza contare che, di sicuro, il conte di Lussan ci vorrà provare con piacere la propria riconoscenza in un modo realmente chic... e la riconoscenza di un arcimilionario che sa vivere, è sempre rappresentata da un bel numero di biglietti turchini...

— Lo credi?

— Faccio meglio che crederlo, ne sono superlativamente convinto. Vedrai...

— Non chiedo che di vedere...

— Sai quel che faremo allora?

— No.

— Venderemo la nostra bicocca di Blosseville, la quale non sarà più all'altezza della nuova situazione e compreremo il castello di Chambord!

— Bestia, animale! Tu scherzi quando si parla di cose serie! Ma che storia curiosa, eh? Quel guazzabuglio... Il conte di Lussan padre di Gabriella!

— Io cado dal settimo cielo! Che fortuna avere un padre simile, quantunque un po' avariato dalla paralisi...

— E adesso ne vedremo delle belle fra la pulcera di Lagarde e il giudice istruttore!

— Lo credo io! Rideremo a crepapelle!

— Purchè non rimaniamo accoppati noi...

— Accoppati?... Noi?... Non c'è nulla da temere. Noi siamo i salvatori, gli scopritori dell'affare! Piuttosto che accopparci, ci daranno invece una medaglia di prima classe!...

Il fiacre si avvicinava all'isola di San Luigi.

— Quanto saranno felici quelle due povere donne! - riprese a dire la Sociatiola con commozione.

— Sfido io!

— Che cosa dirai adesso per prepararle alla fortuna che capita loro addosso?

— Non ho la più piccola idea in proposito. Ma, venuto il momento, vedrai che me la saprò cavare...

— Se fu ti prepararsi in precedenza?...

— Mai più. Perderei tutti i miei mezzi... Avrei l'aria di recitare una lezione...

Il fiacre si fermava in via Leregrattier avanti al numero indicato.

I nostri due tipi scesero, traversarono la corte e giunsero alla scala B.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 85
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla Ditta Pacelli, Livorno. 8301 F

Suonerie elettriche

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Tipografi. Per cessazione di commercio vendesi una tipografia, ribasso 50 per cento. Rivolgersi ad Andrea Vidau e figlio, Ancona, Via 20 Settembre. 9340 F

Nel più bel centro di Roma, elegante appartamento mobiliato, esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra n. 40, piano primo, sopra mezzanino.

Ingegnere amministratore corrispondente, pratica decenne primario studio, prossimamente disponibile. Scrivere: c. 13703 m. Haasenstein e Vogler, Milano.

Albergo prim'ordine in Italia, cederebbesi a condizioni eccezionali. Scrivere: 4505 Haasenstein e Vogler, Firenze. 8890 F

Cercansi ovunque signore, signorine, dottori, farmacisti, desiderosi occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria, novità di successo mondiale. Offrirsi signora Maria Fransey, Galleria Margherita, Roma. c8775

Signorina tedesca buonissima famiglia cerca posto come dama di compagnia in distinta famiglia per ottobre o novembre. — Musica, inglese, francese. Dirigersi signora M. Degani, Associazione delle Istitutrici tedesche in Italia, Livorno (Toscana).

Mancia di L. 10 a chi riporta via Montebello 54, int. 1 p. p. un braccialetto d'oro a treccia, perduto ieri sera verso l'11 ½ in via Volturno. c9277

Giovane impiegato postale-telegrafico, scopo migliorare condizione accetterebbe offerta presso altro ufficio poste-telegrafi. Dirigersi O. P. Gravina, Puglia.

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Impiegato serio, desidera moglie con sola madre, accasata Roma, qualunque condizione. Rendita eguale sua, 2500. Intermediari esclusi. Posta, Roma. Desiderio S. c9183

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cents. 10 — Minimum L. 1

Firenze. Ritira lettera. Leggila subito. Arriverò martedì sera albergo. Assicurati non siavi padre ragazzaccio, altrimenti telegrafami come indicai.

Carina. Lontananza rendemi tediose persino gioie famiglia, pensoti sempre. Giovedì allo stesso passero, spero vederti. c9269 SPERANZA.

G. G. Fai quanto dissi appena ti sarà possibile. Non so pensare che a te, non so vivere che del ricordo tuo. La maschera di tranquillità che vedo tristamente portando copre una passione di amore e di desiderio. Impossibile ora vedere Paolo. Speriamo; altra speranza, amore, era conforto. Aiutami sempre. c9268

Gazzella. Giovedì. Ricevuto lettera oggetto va bene. Tutto qui ricorda te lontana, vita insopportabile. 9305M

Giuramento. 14 Settembre 4 pom. — Ricevuta adesso tua. Grazie, cuore Santo! Avvisami notizie da..... Penso sempre a chi ti amo tanto. DIECI FEBBRAIO.

18 Agosto. Ritira lettera indirizzo convenuto. Scongiuro rispondermi. Adorati. c9291

Prato. Vivi tranquilla: mio affetto intenso non cesserà purchè sia contraccambiato. Amami. — Scrivimi. c9286

84. Credetti impossibile non trovando più..... Quanti tentativi inutili! Non dispero però ancora. All'ingresso del luogo dove stavo......, stanno lateralmente due colonnini. Dietro quello a sinistra lasciai foglio bianco assai visibile. Nello stesso posto, però più nascosta puoi metter lettera. Supplicoti farlo ogni costo. — Verrò stanotte. Tuo Ci.

Lodoletta adorata! Grazie!! Andai chiesa..... Troverami molto deposito. Giusi ritardaste.....

18 agosto. Grazie lettera. Resto Roma. Scrivimi, pensoti tenero affetto. c9270

Idolo. Inviai in tempo utile, non conteneva nulla nemmeno mia... Dichiarai motivarne in apposito Addossami causa. Persona avvisami giunta tuo insufficiente, cerca l'avranno trattenuta. Servendomi cognome primitivo imposta personalmente, perdonami male fatti coraggio. Addio c9284 ANGELO.

Fede. Ricevuta altra! Godo divertiti. Ma..... giudizio! Io vita solitaria! sicuro amor tuo!

Xx. Grazie tue care lettere. Dirigi altre dove dissi perchè vi resterò ancora. Avvisami quando potrò scrivere liberamente. c9287 xX.

P. P. Con solito mezzo avvisami giorno tuo arrivo. c9282

Rina adorabile. Amoti ardentemente. Doloroso distacco sento ancora ebbrezza tua persona. — Tua cara immagine sempre presente. Ansioso tue nuove scrivi. Tanti saluti. c9281

Ultimo! mia adorata, iti mostri cattiva mentre in cuor tuo gioisci pensando mia scappataggine ebbe unico scopo amore per te. — Vedremo chi sarà più fedele. Adorerotti sempre. Scrivimi.

MODELLI e giornali per sarti esteri. F. Fusanisi, Vicolo Rovello 1, MILANO.

Carburo di Calcio
Resa oltre 300 litri p. Kilo
Mario Olivari e C., Genova.

Vestito di Zeprino Lire 5

Parecchi milioni di pezze di questa stoffa forte ed elegante sono state finora esportate in America ed in Inghilterra dove viene venduta quattro volte il vostro prezzo, stante le spese di trasporto e di dogana. Ogni la nostra Casa è l'unica che ne raccomanda la vendita in tutta l'Italia, incoraggiata dalle ripetute commissioni di tutti coloro che ne hanno già fatto richiesta.

Questa stoffa, nei colori nero, bleu o marrone, è di una eleganza straordinaria, e per durata o figura irriconoscibile dai [illegible] da L. 7 al metro.

Taglio di m. 3, alta m. 1,35, sufficiente per un vestito L. 5. Aggiungere solo L. 0,80 per spese di spedizione, qualunque sia il numero dei vestiti.

Gratis a richiesta si spedisce il campione e Catalogo.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Via Cairoli, 2. Milano.

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura servizi lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 25-29-A.

GELATINA CIUTI
[illegible]
Preparato speciale
[illegible]
FIRENZE - 2, Via del Corso - FIRENZE
Efficacissima nelle [illegible] affezioni catarrali.
Accreditata [illegible] Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmacie del Regno. Esigere la marca di fabbrica che distingue il prodotto.

NON PIÙ MAESTRO
S'impara il mandolino da sè in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I lire 2. — Parte II, esercizi per esperti suonatori su tutta la tastiera, in musica e senza L. 2. Per chitarra L. 1,50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi in Parabita (Lecce). Speciale fabbrica mandolini, chitarre, ecc. Chiedere catalogo.

FOTOGRAFIE
sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Trucker, Corso Vittorio Eman., 38, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

PERSONA SERIA
anni 35, ha fatto studi di giurisprudenza, molto viaggiato, conosce perfettamente francese, spagnuolo, tedesco, inglese; versatissimo in affari legali e bancari; primarie referenze, garanzia lire 100 mila, desidera occuparsi come amministratore in casa aristocratica privata o casa bancaria. Rivolgersi Casa Commerciale Vay, Vanti Settembre, 29, Roma. c9290

E' UTILE a sapersi che per guarirsi dall'anemia e clorosi, dolori di capo e di stomaco, debolezza, esaurimento, mancanza d'appetito, noia, voglia di piangere, nervose, il più digeribile che non richiede moto, è il **FERRO PACELLI.** — Astuccio lire 2,50, per posta 2,65. In Roma vendesi da A. Manzoni. 8098 F
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

Ing. CARLO GREUTER
Milano, via Fatebenefratelli, N. 4
[illegible]

Utilissima novità
per Ingegneri — Architetti — Artisti e Stabilimenti industriali
Con nuovo processo eliografico e grande economia, si ottengono perfette riproduzioni, simili alle [illegible], di disegni meccanici architettonici, piani, paesaggi e figure a penna, da originali fatti con inchiostro di China su carta trasparente o tela.
Officina Eliografica, via Montebello, 8 - Telefono 2280

COLLEGIO CONVITTO Achille Bandi - Livorno
Programmi gratis

Incubatrici, galli, uova, pulcini, materiale per la pollicultura, uccelli esotici. Chiedere tutti al ricchissimo catalogo illustrato gratis al premiato
Stabilimento di Pollicultura L. POCHINI
Via Mannelli, 1, Firenze.

REGIO COLLEGIO DI LUCCA
Fondato da Carlo Felice nel 1809, diretto da Sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. — Scuole Elementari, Tecniche Pareggiate, Ginnasio e Liceo Governativi. — Con Villa, già Guidiccioni sui colli di Lucca e Palazzo già della Principessa Paolina Buonaparte, a Viareggio per i Bagni di Mare. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Regio Collegio.

ISTITUTO-CONVITTO UNGARELLI
Fondato nel 1859 — BOLOGNA — Più volte prem.
APPROVATO DALLA R. AUTORITÀ SCOLASTICA
Direttore: M. L. FERRERIO
Scuole elementari, tecnico ginnasiale - Corso speciale di Commercio - R. Istituto tecnico - Corsi accelerati pei Licei e preparazioni agli Istituti Militari.
Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni. [illegible] per i fratelli e per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. - Postarde *Commiss. Cittadina di Vigilanza.* - Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione: S. Vitale, 56 - BOLOGNA.

Eröffnung: 11. Juni.
II. Kraft-u. Arbeitsmaschinen-Ausstellung München 1898
Schluss: 10. Oktober.
Permanente und Periodische Gartenbau-Ausstellungen.

NOVITÀ
SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO
Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. 30 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.
Lo Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.
Verso Cartolina-vaglia di lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.
L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO
CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO.
ANNO 330° D'ESERCIZIO
Situazione al 31 Agosto 1898:

Attività		Passività	
Cassa cont. (fedi e Succursali) L.	[illegible]	Patrimonio dell'Istituto . . . L.	9,461,720 [illegible]
Conti correnti	13,909,330 52	Depositi d'investimento di risparmi, capitale e interessi	71,412,768 75
Buoni del Tesoro	77,947,000 00	Conti correnti	4,212,477 [illegible]
Valori pubblici in proprietà	10,570,800 [illegible]	Depositi per cause diverse	436,388 60
Mutui ipotecari a privati, capitale e interessi	42,745,087 46	Depositanti per caus. in contanti	246,171 03
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	27,918,109 88	in val. pubb.	4,884,836 84
Mutui ad Enti Morali	15,553,000 [illegible]	Valori pubblici in custodia	[illegible]
Antic. su pegno ed effetti ed oggetti preziosi e mercanzie	[illegible]	Mutui passivi	2,404,000 —
Valori pubblici in custodia	[illegible]	Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	24,004,975 75
Deposito di valori a cauzione	[illegible]	Buoni agrari in circolazione	1,399,940 —
Depositi per cause diverse	436,388 60	Partite varie	[illegible]
Portafoglio cambiali	16,391,034 [illegible]		L. 173,037,[illegible]
Beni stabili di proprietà	[illegible]	Rendite dell'esercizio	3,614,619 71
Liberatori di beni e graduatorie	1,940,939 [illegible]		L. 191,652,[illegible]
Partite varie	534,350 [illegible]		
	L. 188,425,085 [illegible]		
Spese dell'esercizio	3,227,191 40		
	L. 191,652,280 06		

Il Presidente F. PETRUCCI — Il Provveditore A. CICOGNA

Premiate Fabbriche E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860
Tele — Tovaglierie — Fazzoletti — Biancheria confezionata per Signora — Cretonnes — Scozzesi — Mussole — Camicie di Satins e d'Oxfords
Deposito in ROMA Via Nazionale, 84-85.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Morte alle . . . macchie
Da migliaia di attestati, è riconosciuta e dichiarata superiore a tutti gli altri smacchiatori fin ora in uso, l'*Acqua smacchiatrice*
POTENZINA PROFUMATA
Essa non è da confondersi con le altre, per la sua gran superiorità.
Risponde a qualunque esperimento senza *alterare le stoffe* e le preserva dal **Tarlo.**
Fatene la prova, inviando cartolina vaglia ai produttori
LUIGI PECA e C. — Chieti
(Ufficio corrispondenza via Pollione)
Si riceve franco di porto ed imballaggio:
Stoffe forti — Flacon piccolo L. 0,75 - Flacon grande L. 1,50
Stoffe delicate — » 1,10 - » 2,20
Aggiungere cent. 20 per l'estero. Cercansi rappresentanti in Italia ed all'estero accordando loro forti provvigioni.

NEURASTENIA
Si combatte questa malattia colle Pillole Beard di Filadelfia, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche dal cav. E. Pierandrei, chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. — Si spediscono opuscoli gratis a richiesta con solo biglietto da visita. Scatola di 50 Pillole L. 4.
Deposito: Reale Farmacia Peretti, via Nazionale — Farmacia Perando, via Firenze — Società Farmaceutica Romana — Colonnelli e Bortieni — A. Manzoni e C. 8843R

— Ahi! ahi!! che dolore!...
— Avete forse dei calli?
— Purtroppo ne ho.
— Allora, perchè non provate il rinomato CORN-KILLER?

GUARIGIONE GARANTITA:
Senza dolore — Senza fatica — Senza coltello o altri strumenti
Senza alcun inconveniente o pressione dei stivali durante l'applicazione

Prezzo L. 1,50 ogni scatola — Per posta aggiungere cent. 20
Il nostro **CORN-KILLER** è sufficiente per la cura completa e radicale.
Per spedizioni postali dirigersi esclusivamente al *Depositario generale per l'Italia* **G. TORRESI**, Farmacia Cooperativa via Magenta, **Roma**. Sconto ai rivenditori. Telefono 2048.
Vendita in tutte le Farmacie, Profumerie, ecc.
A ROMA, presso le Farmacie G. Baker e C. — Peretti — Marignani — Corsi — Antolisi — Bellia — Corteggiani — Masi — Ballanti e Barberi — De Brattia — Sealn — Tonati — Garibaldi — Tremani — Tombesi e Cateni — Serafini — Pieroncini — Farmacia Santa Maria Maggiore — Settimi — Cavedoni — Peretti — Selvaggiani — Moretti — le drogherie Olivieri — Parenti — D'Avack — Garibaldi-Trombetta — le profumerie Lustani — Berini — A. Tabega — Alla Dea dei Fiori — Gentili — Piccolo Emporio — Costantini e tutti gli altri.
A TORINO: Farmacia Terau — a LIVORNO Farmacia Gentile e Alfredo Mari — a BARI prof. Moselli — a NAPOLI D. Lancellotti C. — a BOLOGNA, Farmacia Marri — a SPEZIA, Farmacia Fossati — a FIRENZE, Farmacia Roberts e C. — MACERATA, Farmacia Lorati — PERUGIA Farmacia Inglese Bianl — GENOVA Bruzza e C. e T. Rossi — TERNI Farmacia Cerafogli — ANCONA Angiolani.

NUOVISSIMI METODI ACCELERATI PER IMPARARE

E' utilissimo a tutti!

Ognuno da se stesso in tre mesi, senza il bisogno del maestro può apprendere:

Il Francese
Il Tedesco
L'Inglese
Lo Spagnuolo

Il nuovo sistema del prof. SIAGURA di Gennuso ha il grande vantaggio di contenere la pronunzia di ciascuna parola in modo che ripetendola sovente, diviene facilissimo per chiunque vuole apprendere le lingue estere. Ogni metodo è ricco di conversazioni, di temi, di racconti e di lettere ove s'impara a scrivere e parlare contemporaneamente.

Si raccomanda specialmente ai signori ufficiali, viaggiatori, negozianti, impiegati nei Ministeri e nelle Banche, camerieri, touristes, ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o debbono sostenere un concorso governativo, ecc., ecc.

È INDISPENSABILE a TUTTI

Acquistando i **NUOVI METODI ACCELERATI** del Prof. SIAGURA, di **Gennuso**. Ciascun volume è impresso con nitidi caratteri ed è legato elegantemente in tela.

Francese - Inglese - Spagnuolo, L. 4 ciascuno, **Tedesco** L. 4,50 (per l'invio fuori di Roma aggiungere cent. 30 in più per ciascun volume.

L'autore impartisce lezioni in Roma, nel suo domicilio in via San Stefano del Cacco N. 37 - piano secondo

Inviare cartolina-vaglia alla Libreria F.lli TREVES, Corso, 383, Roma

E' necessario al commercio

LE LINGUE ESTERE

Stab. tipogr. della Tribuna. — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Rap. in Roma via [illegible], 11